ANNO XLVII — TORINO, *Mercoledì 19 Agosto 1908* — NUM. 230

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 48 — 25 — 13
Estero qualunque destinazione ... 72 — 37 — 19
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prænger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via ... 2
Firenze - Genova - ... - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo le linee del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il "blocco anticlericale,, e le direttive del Partito socialista al prossimo Congresso.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 20.

Il fascicolo della *Critica Sociale*, che esce domani, contiene alcuni importanti articoli sulle questioni che verranno discusse nel prossimo Congresso socialista e particolarmente sulla questione del «blocco», che a quella intorno alla quale si raggruppano tutte le altre. Credo pertanto interessante mandarvi un cenno riassuntivo di quanto pubblica il periodico socialista.

Il primo articolo è di Anna Kuliscioff e si intitola: *Verso nuovi lidi*. La scrittrice così riassume la sua idea:

«Il Congresso socialista avrà, innanzi tutto, per cómpito di riconoscere e riaffermare, sul terreno economico, il lavoro compiuto nell'ultimo quinquennio (Confederazione del lavoro, Federazione dei contadini, Leghe, Cooperative, ecc.), proponendosi il intensificarlo ed estenderlo, ed eliminando la confusione di poteri fra partito e movimento economico. Nel campo della lotta strettamente economiche, sono le grandi organizzazioni proletarie hanno competenza tecnica per decidere degli scioperi, dei modi di organizzazione (localismo e centralismo, alta quota, eccetera), dei contratti di lavoro, del movimento probivirale e dei tribunali del lavoro, eccetera. Il partito deve fornire a questo movimento un contingente sempre maggiore di propagandisti e di organizzatori, ed applicare la difesa politica del proletariato combattendo per quelle riforme che lo aggueriscono e gli offrono armi più efficaci per la sua quotidiana lotta di classe. I nostri Circoli dovrebbero diventare centri di coltura popolare, iniziatori di biblioteche circolanti, di scuole serali, ecc., per la preparazione di buoni organizzatori, non dimenticando mai questo complesso lavoro, gli interessi di quelle vere parie del regime capitalistico che sono le donne lavoratrici.

«Sul terreno politico dovrà il Congresso presentare una *piattaforma* di poche questioni, e non abbandonarla fino a successo compiuto:

«1.o *Opposizione assoluta a ogni aumento di spese militari*;

«2.o *Riforma, vasta ed organica, dell'istruzione primaria*;

«3.o *Leggi sociali: Casse maternità, malattia, invalidità, vecchiaia*;

«4.o *Riforma tributaria*;

«e al tempo stesso proporsi la conquista delle armi politiche per effettuarla, cioè:

«5.o *Suffragio universale per ambo i sessi*;

«6.o *Scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale*;

«7.o *Indennità ai deputati*.

«Che pensare allora del «blocco»?

«Data la posta premessa — opposizione irriducibile all'aumento di spese militari — il blocco si è sfasciato da sè. I radicali se ne sono appartati, i repubblicani, a giudicare dall'atteggiamento del Barzilai, loro leader, sono, per lo meno, tepidi e divisi. Le nostre possibili lotte dovranno svolgersi sul terreno del programma immediato sopra indicato e sulla conquista dei mezzi politici per effettuarlo. Non trovandoci ora sul tappeto una questione generale che possa unire le tre frazioni — anzi essendovene una che le separa — l'opportunità di ogni blocco viene a mancare».

Il secondo articolo è di Giulio Casalini. Questi, sotto il titolo di «Il coraggio dell'utopia» scrive un articolo non meno avverso al blocco. Egli dice:

«Il nostro gruppo parlamentare contiene molte belle intelligenze, molti uomini simpaticissimi, ma troppi si sono mostrati solo decorativi ed un po' lunari da tutti quel nuovo fervore che ha invaso il proletariato nostro. Bisogna avere l'ardimento di ringiovanire, di rinsanguare, di dar larga parte a questi uomini nuovi, che — nelle palestre delle associazioni di mestiere e della cooperazione — si sono fatta un'ottima cultura ed esperienza economica, acquistando la capacità intuitiva — questo mi pare importanza di quante ad alcuno pare — di rappresentare la classe dalla quale direttamente provengono.

«La conclusione sarà un'Estrema meno numerosa, un gruppo socialista non di molto superiore all'attuale, la compenso non assicurerei più alla farsa di tanti capitani che parlano una lingua vicendevolmente incomprensibile, che sono costretti a mettere il maggiore impegno nell'evitare le collisioni apparisccenti, adagiandosi nell'ovatta dell'assenteismo e dell'inerzia per paura di rovinare l'arca santa delle tradizioni.

«Il momento dell'epurazione mi pare assai propizio. Per chi non vive nelle nuvole, le prossime elezioni non possono accendere eccessive speranze. La politica giolittiana e tutti gli interessi, che attorno ad essa si allacciano, sono troppo forti, perchè si possa sperare di sbaragliarli. Il nostro partito è intorno travagliato da troppa crisi interna, perchè abbia lo slancio e la forza di trascinare le moltitudini, assenti dalla politica, come sono assenti dalla vita. La Confederazione è ancora incerta sulla sua via, allettata da una parte dall'opportunismo, e dall'altra travagliata dalle correnti nuove, che le chiedono, se non vuol morire, di rinnovarsi nella modernità del pensiero.

«Noi non possiamo, in questa situazione, tendere che ad una chiara manifestazione di idee, ad una ricostituzione della nostra rappresentanza politica, ad un ringiovanimento dei partiti affini, preparandoci nel modo migliore a rialzare, in Parlamento e fuori, con una saggia, concorde, omogenea, vivace, costante azione, le sorti della lotta parlamentare.

«Con queste premesse si intende che per me non esiste il problema del blocco anticlericale. Un più sciagurato inganno non potrebbe essere teso, in quest'ora, al proletariato italiano. Sotto il suo bandiera sono tutti i tradizionali formali, di vuote parole, di imitazioni scimmiesche, passerebbero, ancora una volta, troppi uomini che il bene volere a fine aperto, sul terreno dei grandi interessi economici e politici delle classi popolari. Meglio — per mio conto — l'intransigenza, che una alleanza nazionale su quella vescica piena d'aria che è l'anticlericalismo vecchio stile».

Un terzo articolo reca la firma di G. A. Andrieli e sostiene che sia assolutamente da scartarsi il programma Modigliani «perchè con si collega, come mezzo a fine, a nessun programma di riforme sociali, e contiene ancora buona parte del vecchio bagaglio sentimentale del nostro partito (vittime politiche e relative amnistie, elevate a programma elettorale!). Crede invece l'Andrieli che l'idea del Turati, sostanzialmente giusta, debba essere modificata nel senso che i socialisti debbano additare ai proletariato organizzato d'Italia qualche riforma di quelle contenute nella Confederazione del lavoro), come mezzo per delle riforme tecniche, che a suo volta il proletariato organizzato deve additare al partito socialista, incompetente per la sua stessa costituzione a formularle».

Infine Filippo Turati, «fra le varie opinioni» tra le sue conclusioni sulle opinioni espresse non solo dai suoi ottimi collaboratori, ma anche dai vari settori, che vanno preparando il materiale pel Congresso. Egli comincia con sull'esprimere il vedere sconfessato dai suoi avversari tutti la possibilità di un blocco a base prettamente anticlericale. A questo proposito scrive: La ipotesi del blocco — del «più grande blocco» — presa in astratto e per sè, è, si può dire, naufragata. Ceremonia, a darle il colpo di grazia, fu il grosso del partito radicale, quando si scisse da noi nella questione delle spese militari. Che blocco fare, e perchè, quando, per un'azione qualsiasi comune, è «blocco» e vacata in casa? E con chi altri bloccare, se i radicali ci mancano?».

Rileva quindi l'on. Turati che le conclusioni di Rinaldo Rigola sui rapporti fra Sindacati e Partito non escono neppure di una linea dal terreno strettamente sindacale, e hanno, più che altro, una portata negativa. Rizzano cioè sui confini del Sindacato, nella materia degli scioperi, una barriera proibitiva al Partito. Rammentano, col deliberato di Stoccarda, la generica necessità di una intesa cordiale e cosciente fra Partito e Sindacati. Ripudiamo l'arbitrato obbligatorio e invocano la riforma proibivirale e l'obbligatorio tentativo di conciliazione nei conflitti fra capitale e lavoro. Non vanno più in là.

Le conclusioni di Costantino Lazzari non danno che un rumore di chiavistelli e di ferraglie: sembrano gli articoli di un regolamento carcerario, forgiati a ordini del giorno. Il suo socialismo è quello della Tebaide, inizia le regole di un convento, e sui deputati è instaurata una specie di «vigilanza speciale». Il Partito combatte la proprietà privata, quindi è separato da ogni altro, e non dà voti che a se stesso: solo in ballottaggio può votare per candidati borghesi «contrari al partito politico dominante» (perciò, domani, se occorre, per borbonici o per clericali!). Il programma, più che socialista, appare impregnato di anarchismo.

Col Modigliani l'on. Turati ritrova le carni, il sangue e la fisonomia di un uomo vivo. Egli non è tuttavia entusiasta delle sue diffuse conclusioni — nè per le motivazioni da cui partono, nè pei dispositivi in cui sboccano.

E, concludendo, l'on. Turati scrive: «La realtà è che la nostra azione veramente pratica — si chiami pur riformista — è ancora, purtroppo, agli inizi, a malgrado dei voli subiettivi del desiderio. A mantenervela hanno contribuito senza dubbio le infinite contraddizioni, la oscitanze dei dirigenti il Partito. Tuttavia l'esperienza ci fu maestra e noi possiamo ora notare tutte le deficienze di un'azione nel suo complesso benefica. Deficienza nella coscienza, ancor selvaggia, di troppa parte delle masse; deficienza di interesse politico e di azione politica nelle stesse masse organizzate; deficienza di operosità intelligente e ben distribuita nei dirigenti il Partito, sopratutto nel gruppo parlamentare. Onde il socialismo — salve le oasi — è ancor sempre un fiotto aristocratico, fra movimento proletario e azione politica permane un distacco non facile a colmarsi, e l'azione parlamentare è nel complesso, un aborto.

«Non si nega che a riparare ad alcuni di questi guai — al primo soprattutto — la campagna per il suffragio universale sarebbe adattissima. Io consento pienamente colla Kuliscioff quanto al suo valore pedagogico, ammetto che la mia «leva elettorale» ne avrebbe il più efficace e automatico dei contributi, e credo io pure che pesca di ecceisivo quietismo la obbiezione di Andrieli e degli altri, che una tale riforma non è ancora abbastanza «sentita». La connessione poi del suffragio universale — o anche solo dello sforzo per conquistarlo — colla soluzione del problema meridionale, mi pare intuitiva e apoditica. Per tutto ciò non saprei disgiungermi da quanti — a dispetto dei tentativi fin qui forse troppo finoramente iniziati — chiedono che esso diventi parte viva ed essenziale del nostro programma immediato.

«Ma ciò che non mi riesce d'intendere è che perchè, ci sia altro nel programma da abbandonare, sia pur per un tempo soltanto. Un suffragio universale messo lì come la sola e grande riforma (politica) — ma pure col corteggio delle riforme politiche connesse — e, se non pronto con carattere di preparatorio, diretto dalle riforme economiche, quelle, sì, le più veramente sentite, che debbono essere non soltanto lo scopo, ma il contenuto e la trama — mi sembra un salto metafisico nel politicismo democratico, altrettanto aberrante e pericoloso, quanto aberrante e prematuro mi sembra il ritorno del partito — come sembra vagheggino il Bonomi e l'Andrieli — nel breve ambito delle politi a «degli organizzati» che non solo è ben altra cosa dalla politica generale proletaria, ma che essa stessa, non dimentichiamolo, almeno sul terreno politico, è ai suoi primi vagiti.

«In conclusione, la riforma interna dell'azione del partito socialista, che vuol essere tema del Congresso, a me sembra profilarsi come una riforma assai più *quantitativa che qualitativa*. Prima e più urgente che decidere di fare altra cosa, è soltanto o in prevalenza *altra cosa*, convertibile decidersi a *fare*... quel che più si è fatto, ma a farlo più e meglio. La campagna pel suffragio universale potrà essere un veicolo a questo rinforzo d'azione. Ma noi dobbiamo trovare i modi pratici perchè le latenziate dell'azione siano colmate. Separato nettamente il partito dalle degenerazioni sindacali, questa è l'opera oggi necessaria — e che, finalmente, è divenuta possibile».

Gli scaricatori del porto di Livorno in sciopero.

Ci telefonano da Livorno, 18, ore 17:

Gli scaricatori del porto, avendo gli intraprenditori rifiutato un aumento di 3 lire, proclamarono lo sciopero generale della classe. Il traffico resta così paralizzato con gravi danni.

Il rapporto del Comando generale sulla pretesa agitazione dei sottufficiali dei carabinieri

Roma, 18, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comando generale dell'arma dei reali carabinieri ha oggi trasmesso al ministro della guerra un rapporto intorno alla tentata agitazione tra alcuni sottufficiali dell'arma dei carabinieri per la ricompilazione dei quadri di avanzamento in applicazione della legge 2 luglio 1908. Il rapporto rileva la voci corse in questi giorni in varii giornali di Roma e di provincia e notifica che l'agitazione è stata diffusa tra gli interessati a mezzo di una circolare poligrafata, nella quale si invitavano i sottufficiali a non sottoporsi al saggio loro prescritto dalla legge sull'avanzamento. Il rapporto rileva quanto sia infondata l'agitazione, come essa per le sue stesse ragioni negative non abbia per nulla distratto dai loro doveri gli interessati, la maggior parte dei quali appena ricevuta la circolare si sono affrettati spontaneamente a consegnarla ai loro ufficiali superiori.

«In molti capiluoghi dell'arma ed in alcuni comandi di legione, si sono avuti da parte dei sottufficiali di queste manifestazioni spontanee, le quali lasciano comprendere che la maggior parte dei sottufficiali accetta i benefici della nuova legge. Il rapporto esamina quindi i singoli tentativi di agitazione, manifestatasi in varie provincie. Narra come presso la legione di Milano, allorchè comparve sulla *Lombardia*, una informazione intorno a questo fermento, gli stessi sottufficiali si recarono dai superiori dichiarando che erano estranei a quella pubblicazione e pregandoli di smentirla. Il rapporto conclude rilevando come se il numero dei graduati che può risentire danni dalla nuova legge, è minimo, invece, i beneficiati sono quasi in totalità e che la scarsa portata affatto insignificante dell'agitazione dimostra come la legge sia buona e quindi il tentativo di agitazione non può che essere opera di pochi scontenti o di alcuni ex sottufficiali dell'arma, e di ciò è conferma il fatto, che le legioni non hanno manifestato alcuna preoccupazione».

Un'inchiesta ministeriale sul caso Ranzi.

Roma, 18, ore 22.

Nella decisione del ricorso presentato dal signor Fabio Ranzi, già capitano di fanteria, alla quarta sezione del consiglio di stato si era ritenuto come provato che il consiglio di disciplina convocato a carico di lui fosse stato investito dell'intera questione da lui avuta col colonnello Bertotti e non del solo rifiuto di scendere sul terreno. Ma l'ex capitano Ranzi afferma che questo non è vero e che il consiglio di stato, nel ritenere ciò fu indotto in errore dal ministero della guerra, il quale avrebbe prodotto alla quarta sezione del consiglio di stato, non la vera lettera che ordina la convocazione del consiglio di disciplina e ne circoscrive l'azione, ma un'altra. Ora, il ministro della guerra, che vuole informata la sua amministrazione a criteri di perfetta giustizia ed obbiettività, allo scopo di dirimere questa vertenza e di chiarire le cose, ha subito deciso di nominare una commissione, composta di S. E. il senatore Di Broglio, dell'avv. generale militare De Vico, del tenente generale Tarditi, con l'incarico di esaminare se nell'azione spiegata dall'amministrazione militare, nel provvedere alla trattazione del ricorso dell'ex capitano di fanteria, Fabio Ranzi, sia incorso in qualche irregolarità ed, in caso affermativo, di accertare le eventuali responsabilità.

Il delegato apostolico di Cuba e Portorico in congedo a Roma.

Roma, 18, ore 23.

(A.) — E' giunto a Roma monsignor Giuseppe Aversa, arcivescovo titolare di Sardi, delegato apostolico di Cuba e Portorico. Monsignor Aversa, che viene dalla sua residenza, si è fermato alcuni giorni a Napoli, ove si trova sua madre.

Come al solito, egli ha preso alloggio al palazzo della Fabbrica di San Pietro. Monsignor Aversa viene ogni anno a Roma in temporaneo congedo: si era detto che la sua missione a Cuba, ove fu destinato prima del 1906, come inviato straordinario e poi come delegato apostolico, fosse terminata, ma da mie informazioni non è così. Egli deve ritornare a Cuba per compiere la missione stessa, la quale si è protratta più di quello che si credeva, perchè egli va compiendo — si dice — con comune soddisfazione, la risoluzione di questioni per il nuovo organamento delle diocesi e degli ordini religiosi nell'isola di Cuba e Portorico. Dopo che queste cessarono di essere colonie della Spagna e vennero a Stati indipendenti, l'ecenti paese dell'Unione americana del Nord, per il succedersi rapido di guerre ed avvenimenti si mutò radicalmente la posizione della chiesa di fronte allo Stato I beni religiosi, in parte confiscati, dovevano essere riordinati secondo nuove norme. Molte altre complesse questioni reclamavano anche una soluzione non certo scevra di difficoltà. Monsignor Aversa avrebbe efficacemente lavorato a questo nuovo assetto. La residenza di monsignore è all'Avana. Egli ha a coadiutore suo, come segretario, monsignor Emanuele da Sarzana. Spesso però si reca a New York, interalando così la sua permanenza a Cuba non confacendogli la sua salute al clima di Cuba.

Dicesi che, dopo che egli avrà compita la sua missione a Cuba, sarà destinato ad altro più importante ufficio. Nei circoli ecclesiastici si afferma ormai che egli possa succedere a monsignor Falconio nell'importante delegazione apostolica di Washington, ritenendosi prossima l'elevazione di monsignor Falconio alla sacra porpora. Si dice pure che succederà a monsignor Granito di Belmonte nella Nunziatura di Vienna, ma io ho ragione di credere errati questi pronostici.

Intorno al prossimo discorso dell'on. Luzzatti.

La *provincia di Padova* che è in ottimi rapporti coll'on. Luzzatti, scrive:

«A smentita di certe voci tendenziose e maligne, divulgate intorno al pretesto astigmatismo dell'on. Luzzatti dopo la morte del compianto Di Rudinì e intorno alle presunte dichiarazioni che il deputato di Abano farebbe in proposito nel venturo settembre al banchetto di Albignasego, possiamo assicurare che colesto discorso — il quale fu compilato e doveva essere tenuto prima della morte dell'illustre statista siciliano — sarà di natura quasi esclusivamente economico-finanziaria».

Quali saranno le basi della scuola media secondo la riforma.

Roma, 18, ore 22.

Un collaboratore della *Vita* ha intervistato un membro della Commissione per la riforma della scuola media, ed ha appreso che la riforma stessa metterà la scuola media su queste basi:

«Dopo il ginnasio comune di tre anni si potrà passare al liceo classico, al liceo moderno od al liceo scientifico, tutti della durata di cinque anni. Dopo la scuola tecnica di tre anni si potrà passare o nell'istituto tecnico o in sezioni varie e di varia durata da tre a quattro anni per l'insegnamento professionale (commercio, agrimensura, ragioneria, ecc.). Per le donne che vogliono seguire la carriera del magistero vi sarà una scuola complementare normale ed una scuola femminile speciale, dalle quali si passerà nella scuola magistrale. Per coloro che vorranno completare l'istruzione elementare vi saranno scuole complementari di istruzione popolare di tipi varii e di varia durata da due a tre anni per l'insegnamento di arti e mestieri e professioni affini.

«Il commissario ha quindi spiegato in questi termini la riforma: «Vi sarà una sola scuola di coltura generale che sia adito ai tre licei, quindi ai corsi universitari e non già una scuola ibrida risultante dalla fusione delle attuali scuole ginnasiali tecniche e complementari. Vi sarà dunque questa scuola di coltura generale, il ginnasio, alla quale si è ammessi con l'esame di maturità conseguito non prima di dieci anni di età e continuerà ad esservi la scuola tecnica che darà adito alle scuole professionali corrispondenti all'attuale istituto tecnico, meno la sezione fisico-matematica, che si trasforma in liceo. Queste scuole professionali avranno nomi molteplici: commerciale, industriale, agricola, ragioneria, ecc., la cui costituzione è lasciata in facoltà dei varii enti locali, che potranno adattarle ai diversi bisogni speciali, ed alcune di esse potranno anche passare alla dipendenza del Ministero di agricoltura. Il ramo magistrale rimane come è attualmente, poichè esso sfugge alla nostra competenza e soltanto qualche mese fa abbiamo avuto l'incarico di occuparcene. Cosa che faremo quando avremo terminato gli attuali lavori, tanto più che non c'è ora nella Commissione persona che abbia competenza speciale nelle materie pedagogiche. A questo scopo è poi tuttora vacante nella Commissione il posto lasciato dal prof. Biasterna, ed abbiamo fatto pratiche perchè ad esso venga chiamata una persona competente in queste materie, ed abbiamo anche fatto il nome del prof. Credaro».

— Quale sarà la durata dei varii corsi?

— Il ginnasio avrà la durata di tre anni, il liceo quella di cinque, cosicchè l'intero corso di preparazione agli studi superiori avrà la durata di otto anni. La scuola tecnica avrà anche essa la durata di tre anni, come pure di tre anni sono i corsi professionali, ai quali essa dà adito. Quindi l'intero corso professionale avrà la durata di sei anni.

— Può dirci quali saranno le materie di insegnamento?

— Nel ginnasio saranno le seguenti: italiano, storia e geografia politica, francese da impartirsi tutto da un solo insegnante, matematica, disegno, geografia, fisica, scienze, da impartirsi da un altro insegnante. Quindi se non sarà possibile in principio, dovranno esservi quando la riforma avrà pieno vigore, due soli professori per ogni classe di ginnasio. Per poter riunire gli insegnamenti nel modo indicato si richiederà agli insegnanti una coltura più vasta e meno profonda. Le ore di scuola saranno per il ginnasio di venti per settimana, sebbene sulla questione degli orari non sia stata detta ancora l'ultima parola. Veniamo al liceo. Le ore di insegnamento saranno circa 23 per settimana e le materie di insegnamento distribuite come segue il liceo scientifico: italiano, francese, storia, geografia, filosofia, matematica, scienze fisiche e naturali, tedesco (facoltativo).

«Liceo classico: Italiano, francese, prima tedesco, tedesco o inglese, storia, matematica, disegno e chimica, storia naturale, geografia, filosofia, ultimi tre anni, disegno. Facoltativo il latino.

«Liceo moderno: italiano, latino, francese (primo biennio), tedesco (quattro anni), inglese (tre anni), storia, geografia tutti e cinque gli anni, matematica, fisica e chimica i tre primi anni, storia naturale primo, secondo e quinto anno, filosofia ultimi tre anni, istituzioni di diritto pubblico e privato. Infine le materie di insegnamento nella scuola tecnica rimangono presso a poco quelle che sono ora. Nei corsi professionali è lasciata facoltà ai comuni di aggiungere a quelle principali talune materie oltre quelle che stanno più affatto all'indole della scuola ed ai bisogni locali. La commissione si è occupata anche dell'insegnamento della storia d'arte ma sia per non aggravare troppo gli alunni, sia per la mancanza dei professori adatti, in via transitoria, decise di proporre che tale insegnamento venga impartito nelle principali città e che sia facoltativo.

— Questo nuovo ordinamento colla relativa distribuzione delle materie è stato approvato all'unanimità? dalla Commissione?

— Non davvero all'unanimità. In alcuni punti ci siamo trovati discordi ed abbiamo dovuto mettere ai voti le proposte. La prima votazione avvenne per stabilire se doveva introdursi o no la scuola unica nel senso sopra indicato. Vi furono nove voti favorevoli alla scuola unica ed uno solo contrario, quello del prof. Vitali, il quale dopo risultato della votazione rassegnò la dimissioni. Una seconda votazione avvenne per stabilire se il ginnasio doveva e non doveva avere il latino come materia di insegnamento. Tale votazione fu ripetuta due volte con i medesimi risultati, quattro favorevoli al latino e sei contrari. Per conseguenza il latino non fu compreso fra le materie di insegnamento del corso ginnasiale. Finalmente una terza votazione importante fu provocata da alcuni i quali volevano che i corsi liceali avessero la durata di sei anni e non di cinque. Essi però rimasero in minoranza, non ricordo ora con precisione, con quanti voti.

— I nuovi licei in che modo saranno collegati alle facoltà universitarie?

— La licenza liceale — il titolo sufficiente per l'ammissione alle facoltà universitarie con le seguenti limitazioni. I licenziati del liceo moderno che intendono iscriversi alla facoltà di lettere e filosofia devono aver esame di lingua e letteratura greca. I licenziati del liceo scientifico devono un esame di latino per l'iscrizione alla facoltà di giurisprudenza, di latino e greco per l'iscrizione alle facoltà di lettere e filosofia. Sono permessi i passaggi da un liceo all'altro con esami di integrazione da stabilirsi.

L'intervistato concluse che la relazione ormai pronta conta ottocento pagine e in esso si è proposto che il nuovo ordinamento scolastico debba essere attuato progressivamente ed aver pieno vigore fra un decennio. La Commissione è riconvocata per il 10 settembre, per licenziare definitivamente la relazione, la quale verrà subito dopo presentata al ministro e l'on. Rava potrà quindi se vuole, presentare a novembre il progetto al Parlamento.

Il capitano Pantano nella Somalia settentrionale.

Roma, 18, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il capitano Ghezardo Pantano, già comandante il Corpo di truppe del Benadir, è stato destinato alla Somalia settentrionale in qualità di rappresentante del Governo in quei nostri possedimenti. Il giornale aggiunge che il capitano Pantano risiederà ad Afua, punto strategico della Somalia del Nord, che verrà rinforzato secondo l'ultima legge per le maggiori assegnazioni al bilancio della colonia, votate recentemente dal Parlamento. La missione del capitano Pantano, osserva il giornale, è molto importante, poichè egli dovrà coltivare i nostri buoni rapporti coi due Sultani dei Migiurtini e di Obbia, e nel contempo seguire le mosse del Mullah, che presentemente non accenna affatto a muoversi dal Negal.

La *Tribuna* ha da Aden che il ricupero del piroscafo norvegese *Norman Isle*, naufragato in vista del Capo Guardafui, ha prodotto colà ottima impressione. Esso fu fatto materialmente da due Compagnie di specialisti, ma non avrebbe potuto compiersi se la presenza della *Marcantonio Colonna* e del console di Aden, cav. Mocchiore, non avessero vinto le ostilità degli indigeni. I rappresentanti dell'Italia ottennero il concorso nelle operazioni di salvataggio del Sultano dei Migiurtini, Osman Mahmud, il quale fornì i sambuchi necessari per il lavoro di sollevamento del piroscafo incagliato. Il *Norman Isle* è partito per Perim: anche in gran parte il suo carico è stato ricuperato.

La divisione Rocca Rey imbottigliata alla Maddalena.

Prossimo bombardamento di Napoli?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Secondo telegrammi particolari pervenuti dai varii centri navali (la Direzione superiore delle manovre non ha ancora comunicato nulla, forse attendendo che avvenga un'azione risolutiva) le operazioni strategiche svoltesi tra le quattro antimeridiane del 17, ora in cui furono aperte le ostilità, la mattinata di oggi, 18, possono riassumersi così: Il partito *B* ha bloccato una squadra del partito *A* alla Maddalena. La squadra *B* (nazionale), comandata dal contr'ammiraglio Gaglinardi (composta delle navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio, Elena, Piemonte, Goito, Tripoli* e *Lombardia*, e di ben venti sliuranti) non appena scoppiate le ostilità, ieri mattina, alle ore 4, si è diretta a tutta forza dalla posizione in alto mare, nella quale si trovava in quell'ora, verso la Maddalena con evidente intento o di dar battaglia o di bloccarvi la seconda divisione del partito *A*, comandata dal contr'ammiraglio Rocca Rey, e composta delle navi *Umberto, Sicilia, Sardegna* e quattro siluranti. Dopo quattro ore di navigazione, verso le otto del mattino la squadra *B* si presentava dinanzi all'uscita orientale dell'estuario della Maddalena e bloccava la seconda divisione del partito *A*, che non era ancora uscita, quantunque fossero passate quattro ore dall'apertura delle ostilità. La squadra *B* è rimasta ieri tutto il giorno dinanzi il forte est della Maddalena ed ha sostenuto un vivo combattimento col forte stesso, mentre teneva tutto il suo numeroso naviglio silurante, composto di 20 unità, in esplorazione. La seconda divisione della squadra *A* è rimasta bloccata alla Maddalena, poichè se ne fosse uscita accettando combattimento colla squadra *B* sarebbe stata battuta, date il maggior valore militare, la maggiore velocità, la maggiore quantità di naviglio e siluranti avversario. L'essere rimasta la divisione Rocca Rey bloccata alla Maddalena è un primo errore di quell'ammiraglio, o, meglio, dell'ammiraglio Grenet, comandante il partito *A*. Il quale ha stabilito il piano strategico: se invece, aprena aperte le ostilità, la seconda divisione del partito *A* fosse uscita dalla Maddalena ed avesse preso subito il largo, essa non sarebbe rimasta bloccata dalla squadra del partito *B*. Il guaio è che, mentre la seconda divisione del partito *A* rimaneva alla Maddalena, la nave affonda-mine *Tripoli* del partito *B*, la quale era ieri col resto della squadra davanti alla Maddalena, deve aver eseguito uno sbarramento di mine di blocco davanti all'uscita della Maddalena, perchè oggi la seconda divisione della squadra *A* non era ancora evasa da quella posizione in cui è rimasta come prigioniera.

Uscire passando sopra le mine di blocco significherebbe infatti distruggersi. I russi, bloccati a Port Arthur, nelle loro sortite hanno parlato varie corazzate urtando appunto contro le mine disseminate davanti a quella rada, dai giapponesi, per impedire l'uscita dello zar russo. Forse il combattimento che ieri la squadra del partito B impegnò col forte di Maddalena, ora intesa a preparare le operazioni del blocco, col ridurre al silenzio le batterie, che davano fastidio. Una volta fatto lo sbarramento di mine e assicurato il blocco della seconda divisione del partito A, la squadra del partito B deve avere lasciato ieri sera le acque della Sardegna, lasciando qualche nave a presidiare ed a sostenere parte delle sue torpediniere rimaste davanti alla Maddalena, con intento di tentare, durante la notte, un attacco alle navi del partito A, ancorate entro la Maddalena. Questo attacco, simile a quello fatto nella famosa notte dell'8 febbraio dalle torpediniere giapponesi alle corazzate russe nella rada di Port Arthur, deve essere stato tentato stanotte, non sappiamo ancora con quale esito. La squadra del partito B deve inoltre allontanarsi prima di notte dalle acque della Maddalena, anche per non essere esposta agli attacchi dei siluranti del partito A, che si trovano in numero di dodici entro la Maddalena. Fatto sta che questa mattina la squadra del partito B si trovava insieme a parte delle torpediniere presso le isole Pontine. Essa è andata evidentemente alla ricerca della prima divisione del partito A, comandata dall'ammiraglio Grenet, composta dalle navi *Margherita, Brin, Saint-Bon, Filiberto, Pisani* e *Agordat*. Tale divisione, che costituisce il grosso della squadra del partito B, era partita ieri mattina alle 4 da Augusta. Essa avrebbe quindi potuto essere questa mattina presso Maddalena, schiacciare le forze del partito B colà rimaste e liberarvi dal blocco la divisione alleata. Invece si trovava questa mattina presso Capri.

Dato lo svolgimento dell'azione strategica dei due partiti, avvenuto così come abbiamo esposto, si possono fare queste previsioni ed ipotesi. La prima divisione del partito A, con l'ammiraglio Grenet, comandante in capo del partito, cercherà evidentemente di congiungersi colla seconda divisione bloccata alla Maddalena. Quindi, conosciuta la presenza del partito B presso di lui, sfuggirà verso l'isola di Sardegna. Impegnare da sola un combattimento navale contro il partito B, alla prima divisione del partito A non è possibile, poichè il partito B può sempre sfuggirgli, essendo più veloce ed avendo questa una preponderanza strategica, ed inoltre ha con sè molte torpediniere che durante la notte aumentano di molto la loro potenzialità, essendo agevoli gli attacchi notturni alle siluranti. Impegnare un combattimento navale contro il grosso del partito A non conviene neanche al partito B, data la preponderanza di valore militare dell'avversario, perchè sarebbe virtualmente sconfitto. Quindi la squadra del partito B potrebbe lasciare prima la prima divisione del partito A, correre durante il giorno verso la Sardegna, tenendole dietro, il che le sarebbe facile, data la propria velocità maggiore, e stancare o stanchi raggiungerla ed attaccarla colle sue forze e sovratutto scagliarle addosso, durante la notte, le sue torpediniere, che sono di tanto più numerose di quelle della prima divisione del partito A, la quale non dispone che di quattro sole siluranti. Ma pare che invece il partito B abbia preferito rivolgersi verso Napoli, con l'intendimento di bombardarla e colla speranza di indurre la prima divisione del partito A ad accorrere per difendere le sue coste. Questa andata del partito B verso Napoli è stata confermata da una comunicazione della direzione generale delle manovre, ma non si sa ancora quale esito abbia avuto. Si prevede però che la prima divisione del partito A si sia avviata verso la Maddalena per congiungersi colla sua seconda divisione e per liberarla dal blocco. Una volta avvenuto il congiungimento delle due divisioni del partito A, si comincierà a dare la caccia al partito B. Rimane ancora l'incognita della seconda divisione del partito A, la quale è stata bloccata alla Maddalena. Uscirà essa dalla Maddalena stanco o stanotte?

Se uscirà prima dell'arrivo della divisione Granet, perderà parecchie penne maestre, perchè una buona porzione delle torpediniere armerarie l'attende al largo per attaccarla, col favore della notte. Ad ogni modo, pare che essa sia già riuscita ad aprirsi una via, distruggendo le mine che la bloccavano. All'avanzarsi della prima divisione del partito *A*, pigieranno il largo, per non lasciarsi sorprendere, la corazzata *Regina Elena*, comandata dal Duca degli Abruzzi, e le torpediniere lasciate colla prima dal partito *B*, nelle acque della Maddalena. E' da attendersi, nella sera o nella notte, un'azione decisiva tra le squadre.

Dato il tenore delle manovre, si può dire che fino ad oggi il partito B (nazionale) si trovi al disopra dell'obbiettivo da raggiungere, in migliori condizioni del partito *A*. Ma domani la situazione potrebbe mutare. Se infatti l'obbiettivo principale del partito *B* doveva essere quello di distruggere, o, quanto meno, di bloccare, come scriveva l'ammiraglio Astuto, il riparto *A* con base alla Maddalena, questo obbiettivo è stato finora raggiunto. Ma se, malgrado il blocco, le due divisioni del partito *A* si congiungeranno, la situazione potrà mutare. Ad ogni modo, finora è la migliore posizione il partito *B*, che beneficia della propria prontezza, delle decisioni e delle disposizioni ben prese, per produrre molti danni e molte molestie al forte avversario, posto che le sue forze inferiori gli impediscono di affrontare una grande battaglia. Innegabilmente il partito *B* ha bene approfittato della sosta della seconda divisione del partito *A* alla Maddalena, sosta che potrebbe essere giustificata dal timore di essere sorpresa in alto mare dal partito *B* più veloce e più forte. Grande vantaggio avrà pure il partito *B* dalla preponderanza strategica che gli viene data, non ostante l'inferiorità tattica, dalla sua maggiore velocità. In questo primo episodio delle manovre navali si ha dunque ancora una volta la riprova che è un grande coefficiente la velocità. Non la velocità però massima di una sola nave, ma la velocità media di tutta una squadra. Il più debole può tener testa al più forte, a patto di essere più veloce!

I sommergibili a Spezia.

Crea una visita d'onore al Re di una divisione francese.

Spezia, 18, ore 23,50.

Stamane alle 17, proveniente da Porto-Ferraio è giunta nel nostro golfo la squadriglia di sommergibili, composta dei *Delfino, Squalo, Nereide* e *Otaria*. I sommergibili erano scortati dalla nave appoggio *Lombardia* e dal trasporto *Ciclope* e si ancorarono nel regio arsenale. E' imminente la partenza dei sommergibili per Vado, in attesa degli ordini del comandante del partito B, per operare.

Domani mattina partiranno per Vado, le regie navi *Città di Milano*, comandata dal capitano di corvetta Celetia e *Tripoli*, affondata ultimo, capitano Negroli. La *Città di Milano* però ritornerà fra pochi giorni, dovendo il 27 corrente recarsi a Livorno per imbarcare i senatori e i deputati che assisteranno alle grandi manovre navali.

Alcuni giornali hanno pubblicato come imminente l'arrivo di una divisione navale francese nel nostro porto, per fare omaggio al Re durante la sua permanenza in queste acque. Il console di Francia, però mi ha autorizzato a dichiarare che finora nulla è deciso al

ufficiali appartenenti al partito *A*. Non si sa quale esito abbia avuto questa finzione ma si suppone che colla sua maggiore velocità la squadra *B* sia riuscita a fuggire. Non si ha alcuna notizia precisa di quanto è avvenuto alla Maddalena. Si crede per altro che la seconda divisione del partito *A* colà bloccata sia riuscita durante il giorno a liberarsi dallo sbarramento di mine disposte all'uscita della Maddalena dalla squadra *B*, e che questa notte esca dalla Maddalena per unirsi alla prima divisione del partito *A*. Si crede che verso sera le due divisioni del partito *A* abbiano potuto mettersi in comunicazione radiotelegrafica, così da poter concertare una azione concordata. Si ritiene quindi che questa notte possa esservi una azione fra le torpediniere del partito *B* e la seconda divisione del partito *A* nelle acque della Maddalena ed un'altra azione fra il grosso del partito *B* e la prima divisione del partito *A* in alto mare nel Tirreno.

Ciò che potrà fare il Governo
per rimediare alla crisi vinicola.

Roma. 18, ore 23.

Una nota della *Tribuna* sulla questione vinicola dice: «Continuano a giungere al Ministero di agricoltura i voti dei varii centri vinicoli che chiedono soccorsi per scongiurare l'attuale crisi. Questi voti si riducono principalmente alla richiesta di hotti, di vasi vinari per la conservazione dei vini e di facilitazioni di credito presso le Casse di risparmio, per anticipi sulla produzione e premi di esportazione dei vini. Intorno a queste proposte — dice la *Tribuna* — è bene avvertire che per ciò che riguarda le botti ed i vasi vinari, bisognerebbe provvedervi come per lo passato mediante apposita disposizione legislativa, poichè nessuna somma è stanziata ora in bilancio per questo scopo. La Commissione d'inchiesta per i vini pure avendo in vista di venire in soccorso di questa necessità, e prevedendo un onere di una spesa ingente che ammonterebbe, per parte dello Stato, a qualche decina di milioni, propose che lo Stato stabilisse una lira di premio per ogni ettolitro di capacità da accordarsi ai Comuni ed alle Associazioni per la costruzione di grandi vasi in muratura, accuratamente intonacati con cemento idraulico da destinarsi alla conservazione dei vini sani. In questo senso l'onorevole ministro dell'agricoltura ha risposto ad un recente telegramma della Società dei viticultori del Monferrato, annunciando che il Governo in attesa dei risultati della Commissione d'inchiesta non tralascierà di porre mano a quei provvedimenti che, riconosciuti possibili praticamente e praticamente utili, si potranno far immediatamente con un semplice atto amministrativo. Quanto alle agevolazioni di credito, si comprende bene come non si possano costringere gli Istituti a fare operazioni che ritengano di non poter compiere per statuto, trattandosi di una merce che non è di facile conservazione, come, ad esempio, lo zolfo, che è soggetto a deperimenti ed attualmente in crisi. Per fortuna nostra, molte delle Casse di risparmio sono autorizzate dai loro statuti a fare operazioni di credito agricolo, onde potrebbero con un po' di larghezza venire in soccorso dei nostri viticultori. Ma il Governo non può in alcun modo costringerle. Resta il premio di esportazione per i vini che vanno all'estero. Come è noto, per i nostri trattati di commercio non è possibile far ciò, ed anche se ciò si potesse fare, molti altri Stati, travagliati anch'essi dalla crisi enologica, farebbero altrettanto e con premi certamente maggiori. Come abbiamo detto più sopra, il Governo non tralascierà di portare a quei provvedimenti che siano riconosciuti, in confronto di quelli testè esaminati, tali da poter essere presi in considerazione, ed a tal uopo noi vorremo che dai centri vinicoli e dagli studiosi della crisi venissero proposte di più facile attuazione e di più efficace risultato. Del resto, da informazioni che ci giungono dalla Francia, si prevede che colà il raccolto dell'uva sarà quest'anno appena appena mediocre. E giacchè parliamo del mercato estero, sarà bene che Governo e Parlamento si preparino a discutere provvedimenti atti a meglio regolare la difesa del commercio dei vini per l'avvenire, diffondendo una rete di agenti di commercio che facciano conoscere all'estero i nostri prodotti vinari, cercando agevolezze di trasporto per i vini, aprendo trattative coi varii Stati americani, perchè vengano usati ai nostri vini quei favorevoli trattamenti che vengono usati alla Francia ed alla Germania.

«La Commissione d'inchiesta per i vini si riunirà nuovamente sotto la presidenza del senatore Maiorana, giovedì o venerdì prossimo. La Commissione nella sua prima riunione discuterà ed approverà un questionario, che sarà diretto a tutti i competenti in materia vinicola. Poi la Commissione si dividerà in varie Sotto-Commissioni, le quali si recheranno nei principali centri vinicoli d'Italia per rendersi conto della situazione delle singole regioni e riferire in proposito e poi studiare i rimedi da adottarsi.

Un'amministrazione comunale
processata per concussioni, peculati e falsi.

Pavia. 18, ore 18.

Stamane, alle 10, è incominciato il processo contro l'Amministrazione comunale di Chignolo Po, accusata, come vi ho già informato, di parecchi reati, quali concussione, furto, peculato, falso, ecc. ecc.

Una folla di testimoni e di curiosi gremiva i corridoi. Alle 10 entra la Corte e il Presidente comincia l'appello degli imputati che sono: Penna Giovanni, ex-sindaco, ora cassiere della Cassa operaia di Milano; Bignami Carlo, segretario; Artegiano Giuseppe; Chiesa Natale, consiglieri; le guardie campestri Introppido, Anelli, Mascheroni, Lantroni, Vito Siedono alla Difesa: l'on. Ronchetti e gli avvocati Robecchi, Infurnati, Pezzali, Malnispina, tutti di Pavia. Presiede l'avv. Agnelli. Al banco del Pubblico Ministero siede il procuratore del Re, avv. Franceschini.

Prima che cominci la chiamata dei testi di accusa, l'avv. Robecchi della Difesa fa istanza perchè il processo venga rinviato per dar modo ai patroni delle Parti di prendere cognizione del voluminoso incartamento processuale. Tutti gli altri avvocati aderiscono, salvo l'on. Ronchetti, che domanda il rigetto dell'istanza.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, accoglie l'istanza della Difesa, ed aggiorna il processo ad epoca da destinarsi. Va notato che questo processo, in seguito ad influenze esterne ed occulte, si trascina da circa tre anni senza entrare in una fase risolutiva. Va notato che il Ministero si erano interessati della faccenda, domandando al procuratore del Re di Pavia di sollecitare la discussione di questo processo. Probabilmente se ne riprenderà la discussione fra una ventina di giorni.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Rassenstein e Vogler

Ricordi inediti
di Napoleone Colajanni
su Antonio Di Rudinì

(Per telefono alla Stampa).

Roma. 18, ore 24.

Napoleone Colajanni nella sua *Rivista Popolare* pubblica un lungo articolo di Rudinì, del quale stralcia l'avvezione alle avventure coloniali ed il suo antiparlamentarismo non centrale. Ecco quindi alcuni dei seguenti suoi ricordi personali che si riferiscono all'on. Di Rudinì e che ad ogni modo conoscerai:

«1891. Giolitti (ero Giolitti in seguito alla lettura della relazione del Comitato dei sette, mentre imperversava in Sicilia la tormenta del Fascel, venne in mente a Crispi, che in quel movimento vedeva lo spettro della Francia, di creare un Ministero in cui dovevano entrare uomini delle diverse parti politiche, a volerne che con suo entrassero Di Rudinì, Cavalletti ed anche io. Allora Di Rudinì, forse più per esplorare l'animo mio che per prendere consiglio dalla mia decisione, in una lunghissima conversazione peripatetica in piazza Montecitorio nei primi del dicembre 1893, mi disse che avrebbe accettato di far parte del Ministero Crispi se anche io fossi deciso ad entrarvi. E mio rifiuto per ragioni politiche inesprimibili non poteva che essere reciso ed anche lui si decise per la negativa, sopratutto perchè non vedeva da parte della Francia alcun pericolo e non scorgeva quindi la necessità di costituire un grande Ministero senza colore politico, ma con carattere prettamente nazionale.

«1893. Come governasse Crispi nel secondo Ministero, che ebbe però il merito di aver preso Sonnino che con la crudeltà tassativa completò l'opera precedente del Ministero della lesina salvando la finanza italiana, tutti sanno e tutti ricordano il voto del 1.o dicembre 1894, che pose la questione morale contro Crispi. La sera stessa del voto che mise in minoranza il Ministero per sei voti, verso le ore 20, mi portai alla Camera, che a quell'ora era deserta e nel sito dove si affiggono i telegrammi della *Stefani* ne vidi una lunghissima. Il compianto Saverio Fazio, che mi accompagnava, lesse per il primo e balzatogli mi invitò a leggerlo anche io. Non so se in me fu più vivo l'indignazione o più forte la stordimento. Certo è che il mio primo pensiero fu di correre da Di Rudinì. Egli, sorpreso della mia visita (mai aveva posto piede in casa mia), mi accolse cortesemente in un salottino nel quale prendeva il caffè insieme alla figlia. Agitatissimo, mi espose il motivo della mia presenza in casa sua a quell'ora, incompagnandomi gli riferì il senso della famigerata relazione Crispi sulla chiusura della Camera, che precludeva allo scioglimento della Camera. Rimasi mortificato dell'accoglienza fattami. Di primo acchito egli con uno dei suoi malefici sorrisi, che sembravano canzonatori in certi momenti, dubitò della mia attenzione nel leggere e nuovamente della mia memoria ed attendine nel riferire. Senta, — egli mi disse, — credo capace l'on. Crispi di qualunque errore, di qualunque violenza, non di aver fatto una relazione nel senso in lei esposami. Del resto, — aggiunse, — per quanto il Re lo ritenga savissimo a Crispi, sono sicuro che Umberto I non vorrà coprire della sua persona quella di Crispi attaccato nell'onore. Ma a togliermi dall'imbarazzo in cui mi poneva l'incredulità del mio interlocutore soprannitiene un cameriere che portava la *Tribuna* allora uscita ed entrambi cercammo subito se c'era la relazione. C'era infatti in prima pagina. A misura che l'on. Rudinì la leggeva si scorgeva che egli era in preda ad una agitazione crescente.

«Non lo vidi mai così preoccupato, egli che di solito ci teneva a mostrarsi impassibile. A lettura finita, con parole brevi, dopo aver più volte ripetuto: «E' grave, è grave assai», ed aver chiesto senza dell'incredulità, mi strinse la mano, e lasciò il pensiero suo lo riassunse concludendo: «Qualche cosa si deve fare. Occorre una solenne protesta». La stessa sera della mia visita a Rudinì parlai con Cavalletti, col quale combinavo in piazza Sandanini. Egli era fuori della grazia di Dio; approvò tutto da me fatto e si mostrò lietissimo della intenzione mostrata da Rudinì.

«— Lascia fare a me — egli mi disse; — domani incominceremo una grande battaglia».

«L'indomani infatti egli si dette anima e corpo per avvicinare uomini verso i quali serbava rancori giustificati per motivi tutti assieme, passando sopra a tutti i dissensi e facendo tacere ogni risentimento. Furono prosi accordi per la famosa riunione della Sala Rossa, con la quale incominciò la battaglia per la questione morale.

«1895. — Uno degli ultimi ricordi personali, che attesta sempre più a meglio quali fossero i suoi sentimenti unitari italiani. Era incominciata l'agitazione «pro Nasi» in Sicilia. Alcuni suoi elettori di Caccamo gli avevano telegrafato di assumerne la difesa. Egli, adeguato al questo atto, che giudicava una sconvenienza ed una aberrazione, chiamatomi in disparte, mi fece leggere quel telegramma. Senza perdere tempo a commentare, lo gli feci vedere, in presenza dell'on. Di Trabia, pienamente concorde con me, che io avevo risposto ad alcuni amici elettori di Villarosa, che mi avevano fatta analoga proposta. Egli allora, commosso, mi abbracciò con una effusione di cui non lo credevo capace, e rispose ai suoi elettori di Caccamo in modo perfettamente conforme al mio. Non si può, non si deve transigere — concludeva — con un movimento che, certamente contro l'intenzione dell'on. Nasi, può riuscire agli stessi dolorosi avvenimenti del 1866».

Una circolare dell'on. Sanarelli
circa la redazione del bilancio dell'Agricoltura.

Roma. 18, ore 17.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* reca che il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Sanarelli rilevando la necessità di una popolarizzazione del bilancio relativo al Ministero di A. I. C. ha diretto a tutti i capi degli uffici dipendenti una circolare perchè i capitoli corrispettivi siano sottoposti ad una scrupolosa revisione. Tale revisione deve mirare a questo triplice scopo: 1.o Designare le eventuali deficienze di fondi massimamente in rapporto alla necessità di dare efficace applicazione alle leggi; 2.o Additare le ragionevoli variazioni di fondi fra capitolo e capitolo; 3.o Giudicare di quali fondi elargiti da enti pubblici locali e privati possano essere aumentate le somme inscritte nel bilancio.

La circolare accenna pure all'opportunità di compilare le formule dei capitoli del bilancio in modo esatto e completo secondo alcuni opportuni suggerimenti dell'esperienza amministrativa allo scopo di non dare motivo ad osservazioni da parte della Corte dei Conti e da fare sorgere questioni su cui abbia a richiedersi il parere del Consiglio di Stato.

Le provocazioni degli slavi e della Polizia a Trieste
Trieste. 18, ore 15.

A complemento dei miei telegrammi e perdevi un'idea delle gravi condizioni di questa nostra popolosa città italiana vi trasmetto il testo del telegramma che il vice-sindaco avvocato Valerio spedì al ministro dell'interno Bek a Vienna:

«Interprete dell'indignazione della cittadinanza tutta per il contegno parziale e brutale dei Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che, ieri sera, di fronte alla provocatoria dimostrazione, anzichè reprimere le provocazioni di nuovi contro i cittadini mercando pugni, calci, schioppettate su inermi, innocui passanti, su donne, su bambini seduti ai caffè, arrestando quanti incontravano sulla via del loro furore, la Deputazione municipale di Trieste rilevando che i fatti accennati, le prepotenze e gli arbitrii delle guardie si compirono sotto gli occhi dell'Autorità locale, protesta presso l'Eccellenza Vostra, chiedendo urgenti provvedimenti riparatori, atti anche a tranquillizzare la cittadinanza. — Valerio, vice-presidente».

Oggi furono sequestrati *Il Piccolo*, il *Gazzettino*, l'*Indipendente* e l'*Adriatico* per la denunciata enumerazione degli atti di brutalità commessi dalla sera.

Iniziano nella sera — vigilia del genetliaco imperiale — si rinnovarono i disordini e i conflitti con i procuratori slavi.

Stamattina il procuratore di Stato sequestrò di nuovo i giornali recanti il telegramma di protesta della Giunta municipale che vi ho trasmesso.

Un uomo sfracellato su una linea ferroviaria

Ci telegrafano da Perugia, 18, ore 24:

Giunge notizia da Castiglion Teverino che ogni, presso quella stazione, lungo il binario della linea Orte-Terontola, si è trovato il corpo di un individuo orribilmente sfracellato ed irriconoscibile. Si crede che sia un operaio dell'apparente età di sessant'anni: è impossibile però l'identificazione. L'Autorità si è recata sul posto ad indagare se si tratti di disgrazia, suicidio o delitto.

GLI IMPONENTI FUNERALI DI GENOVA
ad Anton Giulio Barrili.
Incidenti fra il clero e la massoneria.

Genova. 18, ore 16.

I funerali di Anton Giulio Barrili sono riusciti imponentissimi. La camera ardente, disposta nella stazione, è stata oggetto di un pellegrinaggio incessante. Presso la bara, circondata da magnifiche corone, prestavano servizio pompieri e guardie municipali in alta divisa. Un recinto posto all'ingresso della camera ardente andava riempiendosi di firme ad ogni minuto.

Tra le corone, numerosissime, si notavano quelle della sorella e della nipote dell'estinto, del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio di Genova, dell'Università, della Facoltà di lettere e di filosofia, della Società di storia patria, del Comitato Ligure per l'educazione del popolo, della Scuola magistrale, dell'Associazione dei giornalisti, del *Caffaro*, del *Secolo XIX*, di Emilio Treves e di molti altri cittadini e notabilità di Genova.

In attesa dei funerali, stabiliti per le ore 2, diversi giornalisti erano convenuti presso la camera ardente. Verso le ore 2 giunsero alcuni preti della Collegiata della chiesa delle Vigne. Avendo essi scorto il labaro massonico sopra la bara, si ritirarono. Insistettero perchè nessun emblema massonico comparisse durante i funerali, poichè in tal caso essi avrebbero dovuto ritirarsi. Dopo alcune trattative avute, i rappresentanti della Massoneria acconsentirono a togliere il labaro dalla cassa e a collocarla sopra un'asta, astenendo così ciò di partecipare al funerale: ma, in seguito al reciso rifiuto dei preti e dopo una disputa alquanto vivace, i massoni si sono ritirati in massa mentre si formava il corteo in piazza Acquaverde. Preceduti dalle loro insegne, hanno attraversato le vie della città, e sotto il Municipio si è avuta una piccola dimostrazione al grido di: «Abbasso i clerico-moderati!».

Alle 5,30 tutte le Autorità avevano lasciato la camera ardente ed erano uscite sul piazzale della stazione, dove si ordinava il corteo.

La bara venne trasportata a braccia dai soci dell'Associazione figure dei giornalisti e deposta sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Sul carro, nella parte posteriore, spiccava l'ermellino e la toga di professore del Barrili, la camicia rossa e la spada da ufficiale garibaldino.

I cordoni erano retti dal prefetto commendatore Carroni, in rappresentanza del presidente del Consiglio e del ministro della pubblica istruzione, dal sindaco marchese Da Passano, dall'on. Gustavino, per l'Associazione ligure dei giornalisti, da S. E. Pedoti, comandante il Corpo d'armata, dal senatore Maragliano, rettore dell'Università, e dal professore Rossello, in rappresentanza del Municipio di Savona.

La piazza Acquaverde, quando si formò il corteo, presentava un aspetto imponentissimo per l'immensa folla lvi adunatasi. Quando il feretro venne deposto sul carro, un picchetto di pompieri in alta tenuta presentò le armi. Il corteo era formato nell'ordine seguente: un plotone di guardie municipali, i «Garibaldini» con bandiera ed il prof. Garaventa, l'Associazione magistrale con bandiera, una larga rappresentanza delle civiche scuole con le rispettive bandiere, la Società ginnastica «Cristoforo Colombo» con gonfalone, la Confederazione operaia col gonfalone della Scuola magistrale, la Società carabinieri genovesi con bandiera.

Seguivano il carro, fiancheggiato da pompieri e guardie municipali, i biblioteconomi dell'Università in alta tenuta e marcia il carro era seguito dal nipote del Barrili, cav. avv. Pier Giulio Breschi, che aveva vicino il generale Cangia, presidente del Consorzio del porto, il senatore prof. Bensa, il deputato Famberti, il generale Massone, il marchese Imperiali di Sant'Angelo, presidente della Società di storia patria, il conte Bolzani, presidente della Società di storia patria di Roma. Si notavano gli assessori comunali, tra i quali Cavasi, Pasini, Croce e Cattanco, e numerosi consiglieri comunali, il marchese Giorgio Doria, in rappresentanza della Società ligure scientifica, il pubblicista Umberto Villa e quindi un gruppo numeroso di giornalisti, l'on. Gallenga, il commendatore Emilio Treves, l'on. Cavagnari, il comm. Zunini, presidente della Deputazione provinciale, e moltissime altre notabilità cittadine, il collega prof. Zandrino, in rappresentanza della Federazione nazionale delle Associazioni della stampa.

Dietro il carro venivano, in carrozza chiusa, la signora Breschi, sorella del Barrili, con le due figlie.

Il carro era seguito da una cinquantina di vetture. Il corteo attraversò tutta la città fra due fitte ale di popolo, che si scopriva riverente. La manifestazione è riuscita imponentissima.

Verso le ore 11 il corteo giunse in piazza Manin, dove furono pronunziati i discorsi.

Per l'Associazione ligure dei giornalisti parlò l'on. Guastavino, direttore del *Caffaro*, ed in ultimo chiuse la serie dei discorsi il collega prof. Zandrino, che parlò a nome della Federazione nazionale delle Associazioni giornalistiche.

Terminati i discorsi, il corteo ufficiale si sciolse e solo gli intimi ed i giornalisti proseguirono nel cimitero.

La pietosa cerimonia è terminata verso le ore 13.

Perrone-Paladino
dichiara di non essere separatista.

Roma. 18, ore 24.

La recente pubblicazione del *Corriere d'Italia* ha suscitato un vespaio. L'avv. Perrone-Paladino, a proposito dell'intervista pubblicata da quel giornale, pubblica una vivace lettera, nella quale dichiara quanto segue: «Io ignoro l'esistenza di questo signor corrispondente del *Corriere d'Italia*. Nego recisamente di aver espresso l'idea della separazione della Sicilia, da me in ogni tempo combattuta. Il mio programma è racchiuso nelle parole: Autonomia amministrativa. I veri separatisti sono certi scostumati che si infiltrano nel nostro Paese, veri agenti provocatori, che ci stuzzicano per strapparci parole che poi storpiano a modo loro per farci dire quello che nemmeno abbiamo pensato».

Il sindaco di Roma alla regina Elena.

Roma. 18, ore 16.

Il sindaco di Roma, Nathan, ha inviato alla regina Elena il seguente telegramma:

«A Vostra Maestà, esempio insigne di virtù che adornano e nobilitano la donna, la sposa, la madre e la Regina, Roma tributa auguri devoti ed affettuosi».

Gli ospiti della Regina Margherita.

Ci telegrafano da Gressoney, 18, ore 23:

E' qui giunto il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato e presidente dell'Accademia dei Lincei. Egli ha preso alloggio, come al solito, all'*Hôtel de Lauterra*, ma, come gli altri anni, sarà quasi ogni giorno ospite della Regina Margherita al suo castello Savoia, compiacendosi assai la Regina della conversazione col venerando e dotto senatore.

Il cardinale Gibbons di passaggio per Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17:

Oggi, proveniente da Roma, è giunto in un vagone-salon riservato il cardinale Gibbons, accompagnato da un vescovo e da altri cinque prelati. Durante la sua sosta alla stazione centrale di Milano, il cardinale Gibbons si intrattenne soltanto col capo stazione. In attesa che si formasse il treno per Domodossola, l'alto prelato passeggiò sotto la tettoia ferroviaria, accompagnato dal servizio e dal capo stazione, che lo fornirono di notizie e spiegazioni. Egli poi, quando il treno fu formato, partì pel Canisce di Visnà in un vagone-salon speciale.

La senatore sotto una vettura.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 23:

Stasera il senatore Francesco Buonamici, già rettore dell'Università di Pisa, è stato in questa città investito da una vettura pubblica, di cui il cocchiere è stato identificato. La vettura ha investito il senatore su una ruota gli passò prima sulla gamba destra, mentre poi una zampa del cavallo lo ferì alla mano. Il Buonamici è stato trasportato in una vicina farmacia, ove le contusioni sono state riconosciute guaribili in quindici giorni.

L'incertezza d'atteggiamento dell'Austria
verso la nuova situazione in Turchia.
Più pp. Sultano che per i Giovani turchi.

Londra. 18, ore 1.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna ha avuto un interessante colloquio, a proposito degli attuali avvenimenti di Turchia, con un alto personaggio politico austriaco. Il colloquio si è anche svolto sui rapporti, creati dai nuovi stati di cose tra il Governo turco e la Monarchia austro-ungherese. «I grandi avvenimenti che si sono svolti recentemente nell'impero ottomano — ha detto l'illustre diplomatico — interessano la Monarchia austro-ungherese più direttamente che le altre Potenze europee, poichè l'Austria-Ungheria è limitrofa all'impero ottomano ed essa possiede la Bosnia e l'Erzegovina nel territorio turco, e tiene presidio a Novibazar. Tuttavia — continuò il personaggio interrogato — se si esaminano i giornali non soltanto ufficiosi, ma anche gli altri, non si giunge a rilevare alcun apprezzamento capace di manifestare quale sia il pensiero del Governo. Questa stupefacente riserva ha per causa lo stato di incertezza assoluta in cui si trova l'ufficio degli esteri di Vienna, che per il momento non ha fissata alcuna idea esatta sulla questione. Due elementi sembrano crearsi chiari in questo impero turco, in cui sinora non si conosceva che un elemento solo: il Sultano o, per meglio dire, il palazzo del Sultano. Ora il Sultano non è più solo. Esiste accanto a lui un partito di riforme ed un'opinione pubblica. Anche questo nuovo elemento è divenuto un fattore politico, forte eguale al Sultano, se non più potente di lui, ed è divenuto tale per riconoscimento e sanzione del Sultano stesso.

«Ora che fare dinanzi a questa situazione di cose? Non si ha fiducia nè nel Sultano nè nei riformatori; per quanto riguarda il Sultano, egli senza dubbio ha dato la sensazione al movimento dei riformatori, ma ha pur sempre tempo a ritirare questa sanzione che ha dato. Tutta la vita che egli ha trascorsa, induce a dubitare che Abdul Hamid sia sincero. Vi è motivo a chiedersi se, avendo guadagnato tempo, il Sultano non si riprenderà i vantaggi che ha concesso e se il costituzionalismo non sarà strangolato con una celerità simile a quella che ha presieduto alla sua nascita. Questa è la situazione che appare all'orizzonte.

«Quanto ai riformatori che ora trionfano, non si sa se avranno tra loro uomini capaci di ben comprendere la libertà e l'eguaglianza che essi altamente proclamano. Nè la libertà nè l'eguaglianza sono nella tradizione turca; in modo che non si può fare nessuna previsione su ciò che avverrà e se il regime costituzionale sarà veramente applicato e mantenuto. L'opinione pubblica, ben intesa in Austria, è favorevole al nuovo regime, poichè ha la libertà per divisa. Ma in Austria l'opinione pubblica non significa nulla e non conta quando si tratta degli affari esteri, degli interessi del paese. L'Austria è il paese in cui il ministro degli esteri redige i trattati di alleanza ed in pari tempo tratta il matrimonio di una principessa di Casa Reale. Infatti in Austria tanto le alleanze come i matrimoni sono considerati come affari analoghi. Si comunica poi alle popolazioni una nota sui vantaggi dell'alleanza precisamente come si comunica ai popolo un matrimonio, tanto per dirgli ciò che si è concluso. Ma questo atto di comunicare al pubblico ciò che si è concluso, è considerato un atto di pura compiacenza e niente altro. Si fa ciò non certamente per chiedere alla opinione pubblica il suo parere, sia per riguardo alle alleanze sia per riguardo al matrimonio. Ora appunto per la medesima ragione non si interpella l'opinione pubblica intorno a quanto succede a Costantinopoli. Negli ambienti politici, nelle classi dirigenti si domanda anzitutto: Chi sarà il padrone di domani? Chi conviene compiacere? Salviare il costituzionalismo vuol dire forse spingere al Sultano, il cui assolutismo può ritornare domani a regnare. Riprovare i riformatori vuol dire forse incontrare l'avversità della Turchia nell'avvenire. Non si sa dunque a chi allearsi, perchè non si sa chi sarà al potere domani.

«In fondo si ha poca fiducia nei Giovani turchi, e ciò per due ragioni: la prima è che essi hanno la supremazia, bisognerà mutare tutto il sistema di formule e provvedimenti componenti l'istrumentazione diplomatica colla Turchia. Infatti i diplomatici che regolano gli affari coll'impero turco sono familiarizzati con una formula diplomatica che usano da anni ed anni. Ora se il partito dei Giovani turchi arriverà stabilmente al Governo, esso sarà animato da nazionalismo intransigente e certamente riformerà tutti i rapporti coll'estero, onde è che l'Austria-Ungheria dovrà certamente mutare le formule diplomatiche che usa ora col Sultano. Esso perchè in fondo, nei circoli politici austrici, ci si accorda meglio col Sultano e col suo assolutismo. Almeno si sa ciò che si può dire».

I propositi ed i còmpiti
del nuovo Ministero.

Pera. 19, ore 1.

Hakki bey, ministro della pubblica istruzione, reggente l'interno dell'interno, rappresenta la migliore speranza dei Giovani turchi. Si crede generalmente che egli sarà il grande visir prossimo.

Ho chiesto a lui di fare un commento sulla dichiarazioni ministeriali testè pubblicate, e l'illustre personaggio mi volle subito cortesemente dare risposta:

«Dopo la questione finanziaria — egli mi disse — bisognerà che il Ministero abbordi il problema militare: l'esercito fin qui non ha mai fatto alcuna manovra: la flotta non è mai uscita dal Corno d'Oro. Necessita pel sopprimere gli errori che sono stati commessi nei lavori pubblici, i quali fin qui erano abbandonati al caso. D'ora in poi le applicazioni saranno precedute da domande di concessione. Contiamo trovare i crediti, che sono necessari per il nostro rinnovamento presso le Potenze, e sopratutto in Francia.

«Numerose imprese, che saranno rimunerative, saranno da noi stabilite nella regione».

Hakki bey afferma la sua ammirazione per il Comitato dei Giovani turchi, con il quale egli è in quotidiano rapporto. Parla della moderazione, della prudenza di questi Giovani turchi, a cui, pertanto, qualche orgoglio sarebbe permesso.

«Se la rivoluzione — soggiunse — era stata possibile nelle condizioni in cui si è svolta, è che il popolo turco ha il buon senso nel cervello e non alcool nelle vene. Ho fiducia che la calma persisterà. Quanto alle questioni attuali, non bisogna attribuire loro importanza eccessiva. Noi non siamo un popolo di grandi industriali: siamo un popolo di coltivatori, e nell'agricoltura pertanto dobbiamo cercare la prosperità del nostro paese, ed anche in soppressione degli ostacoli, che inceppano il commercio.

«Quanto alle questioni militari, dichiaro che sarà necessario che tutti i sudditi ottomani vi si sottomettano: il servizio non deve essere più impossibile in Turchia di quello che lo sia in Russia o in Austria.

«Applicheremo la legge militare con grande moderazione, daremo tutte le garanzie religiose, ci ispireremo al principio che non vi deve essere in Turchia che una razza, con ideali di eguaglianza».

La riforma dell'istruzione.

Sofia. 19, ore 1.

Secondo un telegramma da Salonicco, i Giovani turchi hanno nominato una Commissione incaricata di preparare un programma politico per le prossime elezioni politiche. Il programma, a quanto si dice, domanda che l'istruzione primaria sia fornita nelle diverse scuole delle diverse nazionalità e che l'educazione secondaria e superiore sia data nelle scuole miste. Saranno create scuole tecniche, e saranno prese misure in vista del miglioramento delle sfato economico delle popolazioni. I privilegi ecclesiastici delle diverse comunità saranno rispettati e potranno esistere i seminarii per l'istruzione dei preti. Il servizio militare sarà reso obbligatorio. E' dubbio che la nazionalità cristiana accetterà la clausola che si riferisce all'istruzione superiore.

La situazione odierna dei francesi al Marocco

Parigi. 19, ore 1.

Il governatore generale dell'Algeria, signor Jonnart, ha in un'intervista espresso la seguente opinione intorno alla attuale situazione in Algeria:

«La situazione, egli disse, fu sempre assai torbida. Quando sono ritornato in Algeria, noi abbiamo avuto successivamente nel 1903 l'attacco di Taghit ed il combattimento di El Mongav, il quale, come si ricorda, è stato assai micidiale. Fu allora che io chiesi al ministro della guerra di mettere a mia disposizione il colonnello Lyautey, allora in guarnigione a Bajançon, ma le difficoltà attuali vengono da lontano, vengono da Tafilalet, il cui governatore Mulay Rechid ha sempre incoraggiato i fanatici verso di noi. Dal 1907 una propaganda attiva viene fatta contro di noi. E' a questa che dobbiamo attribuire la formazione del l'harca che è venuta ad attaccarci nell'aprile dell'anno scorso.

«Venne spinto la scrupolo ad attendere che fosse l'harca a tirare il primo colpo di fucile onde non fornire il pretesto a coloro che ci accusarlo di voler fare al Marocco una politica di conquista.

«L'harca è stata respinta e noi abbiamo occupato i principali punti marocchini di concentrazione, onde assicurare la salle dei nostri avamposti. Questa lezione non è bastata. Ad esempio, gli haifiani non riuscirono a sollevare nuovamente la popolazione del sud marocchino e secondo gli ultimi telegrammi, il nostro posto sarebbe minacciato da un'harca assai più forte delle precedente.

«Quale ne è esattamente l'importanza?

«Si è parlato di 20 mila uomini, ma bisogna diffidare delle esagerazioni. Comunque, i nostri ufficiali non saranno sorpresi, giacchè abbiamo un servizio di informazioni che ci tiene al corrente dei progressi dell'agitazione diretta contro di noi.

«Noi intendiamo fermamente di non deviare dalla prudenza che ci ha guidati e che basta ad annichilire i timori di coloro che credono che i nostri ufficiali siano avidi di battaglie.

«Noi rimaniamo fedeli nei termini dell'atto di Algeciras che abbiamo accettato e vogliamo che i fatti facciano sempre risaltare la correttezza e la lealtà del nostro contegno. (*Matin*).

Una «mehalla» hafidista disgraziata.

Tanger. 19, ore 1.

Come vi ho annunziato, da parecchi giorni la «mehalla» di El Glaui e di Si Aissa Ben Omar, ha attraversato la tribù dei Beni Mlig, grazie all'influenza del «caid» Zalani. La «mehalla» però si troverebbe in assai cattive condizioni, a causa delle diserzioni giornaliere dei contingenti che la compongono, che vogliono rientrare ai loro focolari. Mustafa el Glaui, fratello del ministro hafidiano, per misura di precauzione, è probabilmente in vista di una improvvisa partenza, ha fatto imprigionare un centinaio di importanti negozianti della città, mentre brandello stesso tempo i beni di queste persone. Mustafà el Glaui sarebbe in viaggio per la montagna.

La questione degli armamenti
nella nuova marina inglese

Londra. 19, ore 1.

Per quanto interessanti potessero essere state le visite reali, le interviste, dichiarazioni ufficiali, comunicati ufficiali ed ufficiali congetture, esse non hanno portato ancora, come era da prevedersi, nessuna sensibile modificazione alla questione degli armamenti marittimi, tale a quale è stata posta tra l'Inghilterra e la Germania. Il Governo inglese continua, infatti, a considerare questa situazione sotto lo stesso punto di vista di prima. Questo modo di vedere è assai semplice: esso parte dal principio che la marina inglese è per l'Inghilterra ciò che l'esercito tedesco è per la Germania, e che l'esistenza stessa dell'Impero britannico e la sicurezza dei suoi abitanti dipende dal mantenimento di una flotta abbastanza potente, per riparare da possibili combinazioni esterne, da cui l'Inghilterra potrebbe essere minacciata.

Dunque, secondo la teal inglese, la proporzione che prenderà in avvenire la marina inglese, dipenderà semplicemente dalla importanza relativa dei programmi di costruzioni esteri, atteso sopra tutto che l'Inghilterra ha fatto proposte tendenti ad una intesa, a proposito degli armamenti; ma questo progetto, lungi dall'essere accolto nei Circoli specialmente interessati, ha avuto per risultato, a quanto sembra, di provocare nuovi sentimenti di diffidenza. Del resto, non si rende conto nei Circoli responsabili inglesi del pericolo che potrebbe trascinare ogni nuovo passo senza riflessione, finchè questa diffidenza non sia in qualche modo dissipata. Si ammette finalmente che la marina inglese, qualunque sia la sua potenza relativa, non potrebbe essere considerata come una minaccia all'indirizzo di qualsiasi paese estero.

Allo scopo di rischiarare la situazione, l'Inghilterra farebbe forse bene, a quanto si dice, a formulare un programma di costruzioni navali, che avrebbe un carattere, per quanto possibile, preciso. Questo programma dovrebbe considerare un periodo di parecchi anni in avvenire, e parlano far fronte anche alle attuali contingenze. E' forse a questa sece di programma novale che si collega la diceria diffusasi, relativa alla emissione di un grande prestito.

Capitali francesi in Ungheria.

Vienna. 19, ore 1.

Il *Budapesti*, giornale indipendente d'Ungheria, dice che il viaggio di Caillaux in una grande importanza finanziaria per lo sviluppo dell'Ungheria. Il ministro non ha missione di accordare o di iniziare iniziative per delle relazioni amichevoli. — dice il giornale, — tuttavia non è permesso per curiosità che il signor Caillaux si trova a Budapest: il suo viaggio è un viaggio di piacere. La Francia dispone di capitali importanti ed essa troverà da collocarli vantaggiosamente in un paese da lungo tempo sfruttato alla Francia da strette relazioni di amicizia.

Un'incidente ad una torpediniera francese.

Cherbourg. 19, ore 1.

La marina francese è continuamente colpita da accidenti: Oggi è la volta della torpediniera numero 50, a bordo della quale si è prodotto un incidente. Uscendo da Grandchampa per rientrare nell'arsenale, in seguito ad una falsa manovra, andò ad urtare violentemente contro la poppa della nave guardacoste *Palme*; in seguito all'urto, parecchie lastre della torpediniera furono sfondate. La torpediniera entrò nella rada per eseguire le riparazioni: fortunatamente non vi furono incidenti alle persone.

Due ragazze bolognesi scomparse

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 24:

Desta viva impressione la scomparsa delle sorelle Maria e Viola Berretti, la prima di anni 16, la seconda di anni 12. L'Autorità ricerca attivamente le fanciulle che abitavano in via Fratelli.

Giornali e riviste.

E' interessante ed utile sapere come si può diventar miliardari. E' una conoscenza questa

L'apoteosi del "capitano„

Il mondo è dei furbi. Il caso del capitano di Koepenich, al mondo Guglielmo Voigt, calzolaio, ce lo dimostra — se pur era necessario — ancora una volta: ed è così portentoso e sapiente, che merita base di amore contentarlo e ricordarlo, almeno per un giorno. Il fatto — voi lo conoscete — è di ieri: basta dunque che io lo riassuma molto in breve. Il calzolaio Voigt da qualche tempo cominciava a soffrire quello che si dice « il malumore della vita » ed il desiderio di qualche mutamento, che risollevasse di un colpo la sua sorte grama. La sua vita, trascorsa per molti anni fra le mani delle vecchie sempre logore che le comari di Koepenich gli recavano ogni mattina, gli era insopportabilmente tediosa. Allora cominciò a ragionare sui suoi casi, — nella patria di Hans Sachs tutti i calzolai devono essere un po' filosofi — e un giorno trovò una meravigliosa combinazione che doveva dargli la fortuna, da tanto sistema inventato, insieme ad una celebrità veramente unica nella storia dell'orrorismo e dei Municipii tedeschi.

Il 16 ottobre 1906, alle tre e mezzo del pomeriggio, un capitano, accompagnato da dodici soldati, si presenta in grande tenuta al Municipio di Koepenich. L'arrivo del piccolo gruppo di uomini richiama sulla piazza molti cittadini stupiti. L'ufficiale pone una sentinella ad ogni porta del palazzo; poi si reca dal sindaco, sorpreso ed attonito nel suo sonno quotidiano, gli comunica un mandato di arresto d'ordine dell'Imperatore e gli domanda di aprire le casse municipali per una verifica dei conti. Gli ordini vengono eseguiti immediatamente, in un silenzio impressionante di paura. Il capitano sequestra cinquantamila marchi e dà ordine di condurre subito a Berlino il sindaco prigioniero, insieme al cassiere della città: poi si ritira dicendo ai soldati di raggiungerlo nella capitale e scompare, e nessuno, né sindaco, né soldati, né spettatore di polizia, nè il generale comandante le truppe di Berlino sa chi egli sia, quando si trovano tutti radunati, pochi ore dopo, in una sorpresa indicibile al posto di polizia.

Il capitano che rassomigliava, voi lo sapete, il buon e gaio calzolaio Voigt fuggiva per una meta ignota, con le ricchezze municipali di Koepenich: ma dieci giorni dopo — si dice che la Polizia di Berlino sia molto abile — veniva arrestato, e il 1.o dicembre, in un processo assai sommario, condannato a quattro anni di prigione. Il colpo non era riuscito tutto: ma aveva destato rumore, perchè, bisogna convenirne, era un segno di squisita intelligenza e di profonda conoscenza dei casi umani, e raccoglieva in un sentimento concorde molte anime ammiratrici di ogni parte della Germania che protestavano contro la triste condanna che un'inflessibile interpretazione del Codice aveva dato all'infelice calzolaio, accomunando la sua sorte a quella di un volgare farabutto.

Qualcuno cominciò a levare generose voci di difesa del martire, che col suo gesto onorava la genialità tedesca, — di anni molti prima d'allora potevano anche dubitare — e, mentre se ne domandava la grazia imperiale, si pensò di addolcire in ogni modo le lente e gravi ore della sua prigionia. Il capitano di un giorno s'ebbe lettere fervide di ignoti, cartoline vergate da dolci mani femminili, fotografie di ammiratori e forse di discepoli: e non fu tutto. Una signora di Dresda lasciò al genio sconosciuto una donazione di centoventicinquemila marchi: un'altra gli legò una rendita vitalizia di lire 62,50 mensili: molti cuori femminili trasmisero per l'eroe, in vaghi sogni, a qualche ricca ereditiera americana gli profferse la sua mano per la rarità dell'uomo, che prometteva, con le sue abili trovate, di poter smerciare qualche colossale provvista di tonno avariato: nella solitudine della sua cella intanto il capitano di Koepenich scriveva sdegnosamente le sue memorie.

Ma non potè compierle. Il Kaiser, che sa scoprire con felice intuito i geni d'ogni natura, — da quello della musica italiana a quello della furberia tedesca — gli ha fatto grazia. Il capitano di Koepenich uscì trionfalmente dalla cupra ombra del carcere, nel sole sfolgorante, in una apoteosi commovente di gloria. La sua fortuna è fatta e la Germania esulta per lui, in una festa nazionale.

***

Ed io, lo confesso sinceramente, mi associo senza contrasti a questa festa spontanea di tutto un popolo. Poi che essa è la celebrazione di un uomo che ha saputo risolvere in un attimo, con un lampo di genialità, il grave problema che la sfinge della vita pone ad ogni mortale, col dilemma « o risolvere o morire »: e perchè segna il risveglio della coscienza di tutto un paese che sa degnamente celebrare i suoi eroi. Onora sempre sè stesso quel popolo che onora le virtù dei suoi grandi. E il buon calzolaio di Koepenich, nel suo piccolo, è veramente un grande. Egli, vivendo tra le vecchie suole che ridono, rose dal tempo e dai topi, ha compreso quello che oggi molti saggi, viventi fra i libri dell'antica e della nuova sapienza, in una meditazione pensosa, non hanno ancora ben compreso: e cioè che per conquistare un posto durevole e buono al banchetto della vita bisogna sapere truffare il mondo, ma con misura e signorilità con spirito.

Io sento da molto tempo questa verità, — e, siccome sono ancora ingenuo, talvolta, lo confesso, ne ho una vaga malinconia, perchè la sento così lontana da tanti bei sogni che in giovinezza mi hanno insegnato ad amare, — ma tuttavia mi compiaccio, nella pratica della vita che è ben lontana dal sogno, quando ne vedo l'attuazione, pensando che chi la sague avrà fortuna: e nel mondo si vive per far fortuna, dopo che ci si è cavata la fame. La truffa, o, per usare una parola meno volgare, la furberia vale così per le piccole che per le grandi cose. Volete che la gente vi creda un grand'uomo anche se il vostro pensiero non ha voli d'aquila? Dite, ma non troppo sfacciatamente, con eleganza, in modo da non urtare: « Io sono un grand'uomo! ». E la gente vi crederà. Questa è la truffa piccola, poichè in fondo il suo meccanismo si riduce sempre a far parere qualche cosa non è, per sottrarre denaro, posti onorati o celebrità. Volete far fortuna? Seguite, con una marca nuova, l'esempio del calzolaio di Koepenich. Avrete, è vero, lo stesso risultato cacciando le mani nelle tasche di un ignoto che vi passa accanto o facendo saltare di netto qualche serratura: ma non sfuggirete la prigione e nessuno si commuoverà ai vostri casi di delinquente volgare.

Questo perchè il mondo tollera, anzi ammira la truffa, quando essa non è brutale, non urta la finezza del nostro sentimento ben educato, si presenta direi sotto qualche apparenza estetica: è insomma compiuta con eleganza e con spirito. In ogni cosa è necessaria la misura. L'equilibrio è l'armonia e ad esso il mondo è educato. Un uomo che sia « un tempo truffatore e spiritoso » è un uomo armonico. Il suo lato nero, che è del resto in fondo una legge della vita, rimane mascherato da quello brillante e gaio del suo spirito. E' questo che decide, più che non vembri, le sorti degli uomini. Faccio un diverbio: alcuno può avere torto grave, ed esserne egli stesso convinto: ma se ad un tratto riesce a rihattere l'accusa con un lampo di spirito, con un *bon mot* che getti sull'avversario il riso del ridicolo, la folla che lo ascolta gli darà senz'altro ragione e gli concederà la palma della vittoria.

Inconsciamente la Germania, che oggi s'esalta nell'apoteosi del capitano di Koepenich, segue questo sentimento unilaterale, oscuro e prepotente, che in altri istanti ci avvince alla donna che è bella e malvagia, all'uomo forte e tiranno, fino a quel primo marito — poichè la serie è lunga — che ha fatto a pezzi la moglie per liberarsene e che, non bisogna dimenticarlo, è stato assolto. Direi quasi che lo *stock* è passato nella nostra morale e che per esso un fatto, che ogni onesto condannerebbe per sè stesso, riesce a giustificarsi e a trovar anzi un consenso nelle nostre coscienze, quando si presenta sulla scena della vita in una trasformazione nuova, gaia, burlesca. Il riso annulla ogni condanna: la voce che ammonisce e tromba di un sottil riso di scherno non ha nessuna autorità. Così non poteva durar la condanna del buon calzolaio di Koepenich, inaugurassi fra il riso della folla, che celebrava la stupefacente « trovata » e onorava in esso un uomo che aveva saputo vincere, con furberia, una difficile partita.

Ed oggi, che l'ombra della prigione, unico segno che ricordava ancora momentaneamente tutto il proprio valore morale della « trovata », dilegua nel sole del nuovo trionfo, il piccolo ignorato calzolaio, cresciuto tra i pettegolezzi di vecchie comari e i lunghi preparativi di un furto colossale, ascende, in un consenso vasto d'un intero paese, verso la pura gloria degli eroi popolari, che passano nella leggenda, per esser ricordati alle nuove generazioni che verranno!...

... Ma si dice che gli eroi popolari esprimono l'anima della moltitudine, e veramente il nuovo eroe furfante, che ha gloria dalle sue ribalderie, potrebbe significare, se non tutto, certo un lato non indifferente del sentimento morale di Germania: di quella Germania che va interessando da molto tempo i giornali con le avventure di un principe di Eulenburg e dei suoi fidi discepoli, che ne ride e non ne condannerà, che non s'accorge, nella sua immensa ilarigia, di essere non superiore e privilegiata, ma simile agli altri paesi, dove i fiori del bene crescono colle male erbe e l'inanità di tanti oscuri sacrifici buoni e santi si perde nel trionfo clamoroso e sfolgorante di mille ribalderie.

Virginio Gayda.

Le pazzie di un popolo freddo e severo pel genialo calzolaio berlinese.

Berlino, 18, ore 1.

A lato di Moltke, dei Manteuffel, di tutti i grandi generali di cui la Germania si inorgoglisce, un nuovo eroe è sorto, di grado più modesto, ma di fama più mondiale, il capitano Koepenik, il cui ingresso nella vita pubblica è stato ritardato per 20 mesi, fortunatamente, e che solleva l'entusiasmo di un popolo celebre fin qui, per la sua calma e per la sua freddezza.

I grandi avvenimenti sono relegati al secondo piano: Turchia, Marocco, Persia, intesa franco-inglese, e perfino l'ardente questione finanziaria, tutto passa in secondo ordine, scompare dinanzi alla gloria del calzolaio geniale.

I giornali, pure biasimando le manifestazioni della folla corrotta dalla lettura delle gazzette à *sensation*, consacrano articoli lunghi e riferiscono minuziosamente le minime parole, le abitudini dell'eroe di Koepenik, e citano nello stesso tempo i *bon mots* di questi. Voigt ha veramente spirito, e ne ha fatto prova.

Si parla dei suoi progetti, si approvano e disapprovano, infine non si parla che di lui.

Egli è assai felice — dice la *Local Anzeiger*, che noi supponiamo manifestare talvolta il nostro entusiasmo per argomenti più nobili e che meritano veramente la nostra ammirazione.

Solo, in mezzo alle critiche severe, il *Vorswerts* condivide l'allegrezza generale. « Il Koepenich porterà per tutta la vita il titolo di capitano. Il suo benessere è assicurato e noi ce ne rallegriamo di tutto cuore con lui, perchè è stato per lungo tempo vittima della società attuale ».

Frattanto lettere, cartoline, telegrammi continuano ad affluire in casa sua insieme a mazzi di fiori, liquori e vini dei più fini. Egli un tempo povero ignorato, divenuto per un colpo della sorte ricco, disprezza i tramways proletari e non va più che in vettura, ricevendo le ovazioni di una folla in delirio. Grazie all'astuzia degli *apaches*, egli ha potuto raggiungere ieri sera, senza essere riconosciuto, il suo domicilio famigliare, ma questa mattina fu assediato da persone del vicinato che si presentarono a lui non appena levato di letto.

Il proprietario di un *restaurant* gli offerse il pranzo e la colazione *gratis*. Quale réclame per la casa!

Alcuni impresari gli fecero promesse d'oro, perchè consentisse ad una esibizione sensazionale.

Un ricco signore mise la sua villa a sua completa disposizione, ma Koepenich vuol vivere felice e vuol vivere nascosto, e quindi ha rifiutato tutte queste proposte.

— Offrirete tutto ciò — chiese — al cancelliere Bülow? Ebbene, io ad almeno tanto ako quanto Bülow, e non mi abbasserò a darmi in spettacolo alla folla.

Durante la mattinata di oggi si è recato in un caffè elegante di Berlino, e subito riconosciuto fu assediato ed intervistato.

— Il dolore — disse egli — mi ha fatto cadere i capelli, ma mi sento le forze di un giovane. Il mondo si apre dinanzi a me ed io voglio essere felice.

Tutte le persone presenti sollevarono da lui l'onore di fare un brindisi alla libertà del signor capitano.

Nulla può mancare alla gloria di Koepenich. Le fidanzate si offrono a lui, ma egli non le vuole.

— Io voglio rimanere fedele — egli ha detto — a colei che mi ha sempre amato.

E' un savio che non si lascia turbare la testa dai fumi del successo.

I feriti della « Couronne » migliorano.

(Servizio speciale della Stampa).

Toulon, 19, ore 1.

Le notizie sui feriti della *Couronne* che si hanno questa sera alla Prefettura marittima sono sempre più rassicuranti. Si nutre ora qualche speranza di salvare i commilitoni Lemeur e Horsi, il cui caso sembrava disperato. I medici non si possono però ancora pronunziare definitivamente, ma la giornata fu migliore di tutte le precedenti.

La Commissione d'inchiesta si è riunita in questo pomeriggio sulla *Couronne* per continuare i suoi lavori. Si ha la certezza che le cause dell'accidente sono stabilite, ma si osserva in proposito il più assoluto silenzio. Un telegramma di condoglianze è stato indirizzato al contro ammiraglio Di Monterrand dal principe Tommaso di Savoia, capo della grande famiglia marittima italiana.

Un covo di falsi monetari a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Da parecchi giorni la P. S. si occupa di un grave affare di emissione di monete false, in cui sarebbero compromessi una quindicina di individui.

Una prima inchiesta, circa questo affare, ha condotto all'arresto di una diecina di falsi monetari. Questi individui si riunivano in un retrobottega della via Championet, ed è là che essi smerciavano le matrici a prezzo variabile.

Ogni pezzo falso, perfettamente imitato, aveva una tariffa, che variava secondo la produzione. Si tratta, dunque, di una vera borsa di falsi monetari.

I falsi monetari si separavano, ed andavano nei vari quartieri a smerciare il loro prodotto.

Essi sono riusciti, in quanto pare, a smerciare monete di ogni sorta di conio.

La P. S. può affermare l'esattezza dei fatti, ma non vuol dir nulla, giacchè si sta preparando per altri arresti.

I fabbricanti sono sfuggiti alla ricerca della giustizia, ma non è dubbio che fra poco questa riuscirà ad acciuffarli.

I falsi monetari operavano principalmente nel decimo circondario.

Parecchi commercianti dei quartieri di Porta S. Martino e di Porta S. Dionigi, avevano fatto una denuncia, in seguito alla quale un'inchiesta era stata ordinata dalle Autorità.

Terribile scontro di automobili

(Servizio speciale della Stampa).

Manchester, 19, ore 1.

L'automobile del notaio Blanchaert di Stanyforth, montato da uno *chauffeur*, si trovava sulla strada di Bolton e camminava a velocità, quando ad una svoltata gli venne incontro un automobile appartenente alla signora De Suardina. L'automobile di questa signora, in cui si trovavano cinque persone, procedeva a velocità grandissima e cercò di sorpassare la prima vettura: in seguito però ad una falsa manovra, le due vetture si urtarono violentemente. Tutti i viaggiatori sono precipitati al suolo e parecchi gravemente feriti e le macchine sono state ridotte letteralmente a pezzi. Si spera di salvare qualcuno dei disgraziati viaggiatori.

Un piccolo successo di un cane poliziotto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

Abbiamo annunziato domenica scorsa che la polizia di Liverpool era sulle traccie per trovare l'assassino della piccola Hirby, il cui cadavere fu scoperto la settimana passata, e che queste traccie venivano cercate per mezzo di un segugio. Ora da quattro giorni il cane non ha lasciato un momento di battere la strada che avrebbe fatto l'assassino. Uno degli agenti, incaricati della sua custodia, è addirittura instancabile.

La notte scorsa il povero agente aveva addirittura i piedi insanguinati, per la strada fatta, ma il segugio si mostrò tutta la notte più che mai sovreccitato. Non appena fu giorno, *Tzar*, tale è il nome del famoso cane, si mise ancora in viaggio, senza avere più dietro gli agenti proposti alla sua custodia. Il segugio uscì da Liverpool e dopo avere trottato un'ora o due, si arrestò alla stazione di Edgerly, fiutò lo sportello dei biglietti, poi il cane si recò sulla piattaforma dove si arrestano i treni destinati a Liverpool. L'animale è venuto qui ed è ritornato in seguito a Liverpool, dichiarò immediatamente il proprietario del segugio. Gli agenti, fieri di aver preso finto, fecero come gli assassini e si fermarono. Alla stazione di Lim street, a Liverpool, *Tzar* fiutò le varie piattaforme e senza esitazione si mise a correre verso quella che portava il numero 4.

« Egli è bastato, esclamò un agente che aveva seguito il cane: questa piattaforma non viene utilizzata che per i treni che giungono a Liverpool.

Emozionati, i *detectives* chiamarono il capo stazione e mostrarono il segugio immobile sulla piattaforma. Il capo stazione rimase un istante pensieroso, poi esclamò:

— Forse il cane ha ragione; ieri sera un treno infatti ha lasciato questa piattaforma per Birmingham. Questa notizia mise la speranza ai *detectives*. Ecco perchè *Tzar* sarà condotto domani a Birmingham e se vi è veramente là l'assassino, questi passerà un cattivo quarto d'ora.

I manutengoli dell'Orange contro lo sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 1.

Vi ho segnalato l'agitazione che regna tra i minatori del bacino carbonifero dell'Orange. Oggi, in seguito all'invito del Comitato direttivo della Federazione dei minatori dell'Orange, si è proceduto al voto sulla questione della proclamazione dello sciopero e per ottenere l'accoglimento delle domande formulate dalla Federazione stessa e presentate in un apposito *Memorandum* ai proprietari delle miniere. Il voto ha dato i seguenti risultati: 14 voti contrari, 1 favorevole e 10 astenuti.

Con lo sciopero, che era proposto dai dirigenti della Federazione, si tendeva anche a diminuire lo *stock* di carbone, allo scopo di far cessare la crisi, che attualmente è scoppiata sul mercato dei carboni.

E' stato deciso di tenere prossimamente una nuova riunione, allo scopo di avvisare ai mezzi atti a raggiungere gli intenti della Federazione.

REATI E PENE

La fiera requisitoria del P. M. nel processo Casale

La realtà delle Scotola non accertata

(Per telegrafo alla Stampa).

Aquila, 18, ore 24.

L'ULTIMA PAROLA DELLA PARTE CIVILE.

Aperta l'udienza, riprende la parola l'avvocato *Pace*, della Parte civile. Passando a discutere del reato di una scienta di cambiali false, che si addebita alla Scotola, conclude dicendo che la Scotola era in mala fede e che era consapevole della falsità delle cambiali. « Da tutto il processo — dice — si sprigiona non lieve forza di valore che circonda la Scotola e lo indica come complice del Casale nell'omicidio dell'avvocato Bianchi ». Chiede infine si giunga ad un verdetto di piena colpevolità per entrambi gli accusati.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Il *presidente* dà quindi la parola all'avvocato Guido Guidi, Pubblico Ministero, il quale premette l'esame della figura morale dei due imputati, trattenendosi a parlare poi lungamente dell'avv. Bianchi, delle sue doti di uomo privato e di cittadino. Quanto al Casale, l'oratore si indugia a discutere la premeditazione. Dice che egli, compiuto il delitto, simulò il suicidio, e ne desume che il delitto è stato dal Casale premeditato. Quanto alla Scotola, il Pubblico Ministero non trova limpida la prova della sua colpevolità e ne affida il giudizio al verdetto dei giurati.

Alla fine della poderosa arringa il procuratore generale è applaudito. Il *presidente* reprime gli applausi e sospende l'udienza.

Alla seduta pomeridiana, in attesa del seguito della requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Guidi, il pretorio è assai più popolato di pubblico, fra cui molte signore elegantissime.

La seduta si apre alle ore 15.45 e l'avvocato *Guidi* inizia il suo dire con un alato, composto subito a Perugia ed alla memoria della vittima: quindi protesta con sdegno sdegnoso contro tutto il can-can, l'orrore *mussiano* e l'artificiosa *violenza* fatta intorno alla figura volgare del delinquente, che sotto il guanto candido nasconde la mano omicida. L'oratore passa quindi a tratteggiare con fine sarcasmo e pungente ironia la figura di Guglielmina Ranaldi. Con vividi, brillanti colori, l'oratore prosegue narrando i rapporti e il contagio fra il Casale e la Ranaldi in casa Bianchi, suscitando sovente ilarità più cordiale, mentre l'imputato, pallidissimo, restava impassibile, ad occhi bassi.

Passa quindi a ricordare gli abili imbrogli, gli arditi tentativi e le eleganti truffe esercitate durante la sua permanenza a Perugia dal Casale. Accingendosi a parlare del come si preparò il delitto, l'oratore, tra le più intense attenzioni del giurati e del pubblico, evoca il tragico episodio del delitto, dimostrando come la qualità ed entità della ferita dimostrano che l'assassino colpì freddamente la mano cosciente. Infatti l'assassino si indusse a segare il collo fino all'osso, non colpì alla cieca, come avviene a chi agisce sotto impulsi epilettici: dopo il delitto non subì le crisi caratteristiche in simili disgraziati, ma nascose il coltello e si recò al caffè, ove simulò dolore apprendendo la disgrazia e tenò preparare fango, ecchimosi, elemento pieno che prova la premeditazione.

Continua l'avv. Guidi: « E' voce che pochi giorni prima del delitto il Casale stesso diffondeva notizie sulla probabilità che il Bianchi si suicidasse: il che corrisponde in tutto al suicidio fatto dall'assassino sul cadavere. Il coltello stesso con cui le colpì richiede per essere impiantato nel suo manico a guaina, tanto tempo, da far ritenere che l'assassino le avesse portato sotto studio già armato ed armato ».

Infine il Pubblico Ministero combatte il preteso vizio di mente del Casale con il risultato della stessa perizia. Passando a parlare della Scotola, dichiara di non avere trovato elementi di accusa contro di lui, lasciando ai giurati di giudicare come credono (*ilarissima impressione; commenti in varia sede; rumori*).

L'oratore termina salutando il presidente ed i giurati, chiedendo un risoluto verdetto contro il Casale (*approvazioni: tentativo di applausi subito represso dal presidente*).

VIVACI COMMENTI

AL RITMO DELL'ACCUSA CONTRO LA SCOTOLA.

I commenti vivacissimi in sede orale, cui gli assistenti hanno accolto le insistenze dichiarazioni del Pubblico Ministero circa la Scotola, hanno proseguito anche fuori dell'aula fra capannelli colorò che seguono le vicende di questo strano processo. Intanto si nota che il ritiro effettivo dell'accusa contro la Scotola pare notevolmente a spostare la linea della Difesa del Casale, che volevasi ritenere, se non vittima, almeno danneggiato dalla sua necessaria fosca della Scotola. La Parte civile dovrà anche essa riconoscere, almeno parzialmente, il proprio piano di accusa. Come è noto, la Scotola fu rinviata a giudizio della Corte d'Assise di Aquila perchè durante il primo dibattimento contro Casale, svoltosi a Perugia, risultarono a suo carico circostanze tali da indurre la Corte a sospendere il dibattimento e con l'arresto della Scotola a riparare le sentenze della prima sezione d'accusa, che la lasciava in libertà. La dichiarazione d'arresto della Scotola produsse a Perugia un'impressione tanto sfavorevole, quanto sfavorevole era l'impressione del ritiro dell'accusa da parte del rappresentante della legge. In seguito a quest fatto, le due parti avverse la Parte civile e la Difesa riconoscevano la loro combattività e non è impossibile che si verifichi qualche grave incidente.

Il processo Alongi.

Campobasso, 18, ore 19.

Riteniamo al lavoro dopo cinque giorni di riposo ed osserviamo nell'aula una prima novità. Infatti poichè le condizioni sanitche della sala non erano troppo soddisfacenti, il Genio civile ha fatto gli opportuni assaggi ed avendo trovato che alcune travi pericolavano, in attesa di radicali riparazioni, ha per il momento costruito due steccati nel recinto riservato al pubblico e nella tribuna delle signore. Aperta l'udienza alle 10.30, abbiamo la seconda novità della giornata. Infatti invece del solito giurato, che è giunto stamane, manca il secondo giurato ed in sua vece è arrivato un certificato medico che annunzia essere il suo mentovato giurato indisposto e nell'impossibilità di viaggiare.

Poichè dall'altra parte tanto la Difesa come la Parte Civile non si pronunciano esplicitamente su quanto convenga fare in riguardo alla sostituzione o meno del giurato, il Presidente propone di telegrafare a Gliconesi, paese del giurato ammalato, per avere notizie più precise. E si sospende l'udienza fino al pomeriggio.

Alle 14 il Presidente legge un telegramma del pretore, il quale dice che il giurato potrà venire domattina, salvo che gli ritorni stasera la febbre malarica.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

L'assoluzione di un maresciallo.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 22:

Il processo contro il maresciallo Almori, di cui vi siete occupati, ebbe stamane il suo rapido ed inatteso svolgimento. L'accusa era fondata sulle affermazioni di due testimoni, certi Bonfiglio e Mazzocchi. Già in istruttoria le loro dichiarazioni apparvero poco attendibili. L'avvocato Sardi difese con grande energia, sottoponendo i testimoni a stringenti domande, rilevando contraddizioni fra di loro. Le sorti della causa volsero per queste risultanze in favore dell'accusato. L'avvocato Sardi produsse inoltre due numeri del *Galletto* di Asti, giornale che denunciò il povero maresciallo, facendo rilevare la stretta coincidenza fra la morte degli arrestati e la forma delle deposizioni di uno dei testi. Lo stesso avvocato fiscale del Re vi chiese che il Tribunale dichiarasse la completa inesistenza d'reato. Il Tribunale, infatti, ha emesso sentenza in tale senso. La sentenza ebbe il plauso unanime.

Il processo contro l'avv. Persi.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Il processo contro l'avv. Persi, accusato d'abbonazione di testi, è stato fissato per il 9 settembre. L'attesa è vivissima.

Il mancato assassinio dell'ing. Lambertini

alle Assise di Bologna

Bologna, 18, ore 24.

Alle ore 9 precise si apre l'udienza del processo Lambertini, cui assiste una folla enorme, e si comincia l'interrogatorio dei testi.

Guglielmo Dalla, tranviere, dice che la sera del ferimento si trovava a 150 passi dal luogo ed udì dei colpi di rivoltella. La tranvia proseguì la sua corsa e a un certo punto il teste udì che gridavano: « Guarda chi è lì, dagli addosso! ». « Comprest — dice — che questa gente l'aveva con l'ing. Oppi, tanto che io le feci adagiare sui sedili della tranvia e ordinai al manovratore di porre la vettura a tutta corsa. Capii dopo che quella gente aveva sconosciuto Oppi con l'ing. Lambertini, perchè il manovratore mi disse che aveva veduto passare davanti la vettura l'ing. Lambertini ».

L'in. *Oreste Oppi* ripete quanto disse il Dalla.

Armando Azzolini dice che, prima di rincasare, si trovò presente al fatto e udì gridare da uno del gruppo: « Spara, vigliacco, se hai coraggio! ». Dalla tonalità della voce gli parve di riconoscere il calzolaio Celsi.

Presidente. — In istruttoria voi affermaste di aver riconosciuto l'imputato Celsi appunto dalla voce, ma senza insistere.

Questa contraddizione fa nascere una breve discussione tra il teste, il P. M. e la Difesa.

L'Azzolini però insiste nel dire che sentì la voce che gli parve quella del Celsi, ma non si sente sicuro per poter mantenere un'affermazione decisa.

Il Presidente vorrebbe rinfrescare la memoria al giovane sulla Azzolini, ma non riesce a fargli dire di più.

Si legge poscia la deposizione del teste, e si leggono pure le deposizioni dei testi *Ernesto Monticelli* e del cassiere dei carabinieri *Arfoldi*, non comparsi.

Entrambi sentirono i colpi di rivoltella, ma non riconobbero gli assalitori dell'ingegnere Lambertini.

Ferruccio Gamberini fu al corteo, e, ritornando, sentì uno che gridava: « Dagli, dagli! ». Poi sentì un colpo.

Presidente. — Conoscevi Ing. Lambertini?

— Sì.

— Conoscevi il Celsi?

— Sì. Lo vidi tra altri quattro o sei nel mezzo del pizzo.

— Che cosa diceva la gente il giorno?

— Dagli, dagli! Ammazzalo, ammazzalo!

Avv. Origlia. — Ma questo non lo disse in istruttoria.

Presidente. — Ma questo dal pizzo, era anche nel corteo?

— Sì.

Le Difese. — Ma quanti ve ne erano con il pizzo? (*Ilarità*).

L'avv. *Origlia* ricorda che in istruttoria il teste fu molto più preciso.

Antonio Poggioli, commissario di P. S., conosceva di vista alcuni degli attuali imputati, che appartenevano notoriamente ai circoli detti della « Gioventù socialista ».

Presidente. — Quali degli attuali accusati ritiene lei che fossero nel gruppo assalitore dell'ingegnere Lambertini?

Teste Poggioli. — Tutti, meno il Bandiardi ed il Celsi, dei quali non mi sento direttamente.

L'affermazione del commissario, che viene ad escludere gli imputati più indiziati, provoca una sommossa ilarità ai banchi della Difesa.

Depongono poi i testi *Mario Corletti*, maresciallo, e *Nota*, ma su circostanze poco importanti.

Il maresciallo *Bonizzi* fece indagini e stabilì accertamenti: visitò subito l'ing. Lambertini, e quindi, sulle tracce dei testimoni Ciuletti e Gamberini si occupò dell'imputato Ramboldi, e poscia, anche per la risultanze emerse da quanto deposero l'Azzolini ed altri, si procedette agli arresti, tra cui quello del Lanzi. Nei riguardi del Celsi, il maresciallo dei reali carabinieri conferma che fu riconosciuto dalla voce.

Presidente. — Che cosa sa della moralità degli imputati?

Teste. — So che gli attuali imputati sono socialisti: dalle informazioni assunte nei riguardi del Celsi mi risulta che fu varie volte condannato per ferimento, che è tipo violento e di fede anarchica.

I marescialli *Giovannelli* e *Zanoni* riferiscono quanto disse il Bonizzi.

Pietro Formaciari, mbracciò di via Santo sala, mentre che l'ing. Lambertini si rifugiò nella sua bottega, perchè egli era in procinto di andare a letto. Sentì il primo colpo di rivoltella e si rifugiò dentro il pancone per pericolo (*ilarità*). Nell'allontanarsi, il teste, per la gran di esser stato messo sott'altro in libertà, saltò con ripetuti gesti della mano i difensori ed i quali come se dovesse partire per un lungo viaggio, e suscita così nuova ilarità. Nell'udienza pomeridiana vengono interrogati i testi di difesa: tutti depongono in circostanze di poco rilievo e sulla qualità morali dei singoli imputati. Un solo teste di difesa, certo *Pasquali*, racconta che alcune rivelazioni furono attenute minacciando di carcere un ragazzo, sul quale si fondano alcuni rapporti della Autorità. Tale deposizione suscita un incidente fra il P. M. ed i difensori.

Domani si ultimino i pochi altri testi e poscia pronunzierà la requisitoria il P. M.

Un dramma intimo alle Assise di Salerno

Salerno, 18, ore 20.

E' già noto nelle sue linee generali la tragedia svoltasi rapidamente a Pizzo in una notte di maggio tre anni or sono. Il giovane dott. Angelo Procopio, dopo aver passato alcune ore cogli amici nel *Caffè Roma*, usciva lieto e sorridente per ritornare a casa sua. Era circa mezzanotte. Il giovane dottore attraversava la via della Pace, nella quale era la sua abitazione, proprio di fronte a quella del marchese Francesco Giuseppe Biscotti, della cui signora egli era invaghito, quando ad un tratto due colpi di fucile esplosi a breve intervallo ruppero il silenzio di quel paesello calabro. Colpito alla testa ed alle mamme, il giovane dottore cadde riverso, gettando un grido di dolore.

Piccolo morto che presso il limitare del suo perisse, il dott. Procopio disse una frase sconosciuta voce: « Mi ha ucciso il marchese Biscotti, ma giuro che sono innocente ».

Mentre nella casa dell'ucciso si svolgevano scene di dolore, in quella dell'accusato si sparavano pure lagrime. Nei fogli di questo processo non è riportata nessuna dichiarazione della marchesa Biscotti, ma in ogni modo traspira la sua figura. Fra i personaggi del dramma ella indubbiamente desta il più vivo interesse, specialmente perchè, pur rimanendo fedele al consorte, si compiaceva di alimentare la passione del giovane dottore. La marchesa Clorinda Zinni-Biscotti aveva 28 anni nel 1904, dopo 11 anni di matrimonio. I giorni ed i mesi correvano per lei monotoni, solo che passava ogni parte del giorno alla finestra. Alla finestra di fronte appariva il dottore Procopio, del giovane di 27 anni, che rivolgeva sguardi di fuoco alla giovane signora. Fra i due si iniziò un carteggio appassionato. Sfogliando le lettere del dottore, che sono allegate al processo, ho potuto leggere nell'animo della marchesa.

Ella durante un anno ha sempre resistito, e le piccole infrazioni alla sua virtù non andarono oltre a manifestazioni innocenti di un amoroso di collegiale. Agli inviti dell'innamorato ella sempre rispondeva trincerandosi dietro il dovere di moglie e di madre. E lo stesso marchese, allorchè avvertito dalla cameriera, ebbe a sorprendere in colloquio col dottore dalla finestra, udì soltanto queste due parole, che la marchesa proferì con accento fiero e risoluto: « E' impossibile! ».

Quantunque avesse udito questa frase, il marchese aveva nell'animo un dubbio sull'onestà della moglie, e passava i suoi giorni angustiosissimo. I suoi figliuoli, ignari della lotta che si svolgeva nell'animo dei genitori, rompevano spesso il silenzio tragico con alle grida festose. Una volta la voce del piccolo Renato, figliuolo prediletto, riuscì a fermare la mano del padre, che si era protesa verso una rivoltella onde porre fine ai suoi giorni. Tre volte il marchese tentò di suicidarsi: tre volte la marchesa sua consorte aveva tentato di fare altrettanto.

Ad un intimo amico il marchese Biscotti ha narrato una scena interessante: « Sai bene — gli disse il marchese — che io adoro il piccolo Renato. Egli era sommamente avvenente e geniale a morire. Io soffocavo nel mio cuore il grido di dolore che voleva prorompere e scorrevo al dimani che avrebbe, a dal la malattia, fatto scomparire

Le memorie tutte di fatto sembrano uno scherzo. Una sera, mentre mi accingevo a prenderlo tra le braccia per fargli fare una bevanda, chiamai mia moglie perchè mi aiutasse a sollevare il bambo. Eravamo raccolti con l'animo sospeso su quella creatura, quando all'improvviso cadde sotto una palla caduta sul pavimento della camera malata. Mia moglie ed io ci guardammo. Nei nostri occhi era la medesima incertezza. Fu mia moglie che ruppe quel silenzio angoscioso. Ella disse: — E' il dolore che lancia una sfida. — Io le feci segno di non muoversi. Poichè un muro divide, andammo insieme di là, e ritornammo a terra un fiorito rosso avvolto attorno al suo petto. Era una sciocca che il dolore aveva lanciato sulla via attraverso la finestra. Mentre io avviavo mia moglie ad un convegno di dolore, egli cadeva chiamato ad un convegno d'amore ».

L'atto d'accusa descrive il marchese Biscotti con colori un po' foschi, di carattere violento. Lo si accusa perfino di qualche amoreggio colla serva di casa, quasi a giustificare l'innocuo sentimento della marchesa.

La Difesa crede di poter provare l'esistenza delle scuse nuove pure il marchese: ma dall'altra parte altro nuovo sarebbe di violenze e maltrattamenti verso la di lui moglie.

Quanto alle linee generali, l'interessante processo che si svolgerà tra giorni alla nostra Corte d'Assise.

62 guardia-barriere ferroviario condannate per sciopero.

Firenze, 18, ore 23.

Nei giorni 10, 12 e 13 marzo del corrente anno, 62 guardiabarriere ferroviarie della linea Chiusi-Firenze e Faenza-Firenze e delle linee di raccordo, previo concerto fra di loro, abbandonarono il lavoro. Stamane vennero tradotte tutte al nostro Tribunale penale.

Interrogata prima Livia Fraticlesi nel Santoni, dichiara che le guardiabarriere non hanno scioperato, ma si sono fatte sostituire da supplenti nei tre giorni ricordati. Aggiunse che il loro lavoro di addici ore quotidiane è gravoso e mal compensato: inoltre l'Amministrazione rimborsa in legna da ardere di due lire alla tonnellata.

Le altre 62 imputate si rimettono, alla dichiarazione della Fraticlesi-Santoni.

L'ing. Roux, teste a carico, rappresentante l'Amministrazione, conferma la denunzia dello sciopero: il servizio non fu però denegato, perchè si fece in tempo a sostituire alle scioperanti degli uomini. Fu danneggiata però l'Amministrazione, dovendo pagare agli uomini mercedi maggiori, poichè questi guadagnano 4 lire mensili.

Il testo della sentenza del processo Doria-Canevelli

Roma, 18, ore 15.

Domattina sarà depositata alla cancelleria del Tribunale di Roma la sentenza della causa contro i commendatori Doria e Canevelli. La sentenza è lunghissima. Occupa 148 pagine di carta in formato uso bollo scritte a mano in caratteri di forma minuta, e sarà letta dal presidente della V sezione del Tribunale penale avv. Sirolli.

Notiziario

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino.
18 agosto 1908.
CORTE D'APPELLO PENALE

Lazzaro Tommaso: rapina; confermo la sentenza appellata. Dif.: Konrad.

Bongiovanni Bartolomeo e *Chiarotto Giuseppe*: furto; confermata la sentenza del Tribunale nei rapporti del Bongiovanni, riducendo la pena alla reclusione per mesi 10 per il Chiarotto. Dif.: Zini e Konrad.

Ouchella Pancrazio: furto; confermo la sentenza del Tribunale. Dif.: Zini.

Perignani Pellee e *Cesare Giovanni* (contumace): furto; confermo la sentenza appellata.

Zini Luigi e *Marini Orsola*: lesioni. In riforma della sentenza appellata viene ridotta la pena alla reclusione per mesi 3 all'uno degli imputati ed alla reclusione per mesi 10 all'altro. Dif.: Cannetto e Gatti-Goria.

Gabbi Giovanni (contumace): truffa; confermo la sentenza del Tribunale.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: sost. Forni; relatore: Ternavi.

TRIBUNALE PENALE

Sezione III feriale — *Gorio Maria*: furto; reclusione per mesi 1 e giorni 2. Dif.: Galvano.

Anoli Adelaide e *Orbezzano Antonia* (contumace): furto. L'Anoli condannata alla reclusione per mesi 7; l'Orbezzano alla reclusione per anni 1 e mesi 2. Dif.: Canobello.

Chiappero Angela: lesioni personali; detenzione per mesi 5. Dif.: C. F. Boggeri; P. C.: Barello e F. Bona.

Chiara Giovanni e *Gillio Giovanni*: lesioni. Il Chiara condannato alla reclusione per mesi 5; il Gillio assolto per mancata querela. Dif.: Cacpa e Perino; P. C.: G. C. Garisio.

Remasco Lorenzo (contumace): furto; reclusione per mesi 2 e giorni 25.

Direttissima — *Grivetta Michele*: violenza alle guardie; reclusione per mesi 1 e giorni 5. Difesa: Konrad.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Provera; Cancelliere: Galia.

Il primo viaggio da Venezia a Pavia sul Po e il Ticino in ventidue giorni.

Pavia, 18, ore 23

Stasera, alle 18.30, è arrivato da Venezia il piroscafo *Padua*, della N. A. V. I. Società sorta recentemente per sussidiare un regolare servizio tra Pavia e Venezia. Il piroscafo era partito il 27 luglio e dopo un viaggio fortunoso, durato alla bassissima concessione del Po e del Ticino, a Pavia è arrivato con alcuni guasti alle macchine, che abbisognano di riparazioni.

E' questo il primo battello che in questo servizio. Esso è delle lunghezza di 29 metri, largo 4 e può portare 600 quintali di merce. Le sue macchine hanno una forza di 140 cavalli ed hanno la capacità di rimorchiare due altri battelli con carico di 700 quintali ciascuno.

A ricevere il battello si erano recate numerosissime autorità, fra le quali si notava quella per quale incidente si capovolse. I ritardi non avevano causa di destare preoccupazioni di sorta, ma avevano causa di destare preoccupazioni di sorta, ma avevano causa di destare preoccupazioni di sorta, ma

La caduta di un ragazzo da un quarto piano.

Bologna Luigi, d'anni 8, abitante in via Roma, N. 39, al quarto piano, mentre si trovava presso la ringhiera di un balcone perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Fortunatamente, nella caduta, il corpo descrisse un semicerchio, in guisa che si fermò su un balcone del piano sottostante.

Per cura di suo padre e dei militi della Croce Verde il poverino, che aveva battuto il capo, fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Martini, il quale rilevò che la lesione non presentava segni di molta gravità. E lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il bastonatore della portinaia.

Cornaglia Giacomo, d'anni 21, abitante in via Marco Polo, N. 29, aveva dedicato le sue assiduità galanti alla giovane figlia di certa Gavazza Adelina, portinaia della casa N. 17 di via Legnano. Questa però non faceva buon viso alle manovre amorose del giovane, anzi non tralasciava occasione per opporgli ostacoli. Ieri sera parlò il giovanotto, in seguito ad una scena della donna, si lasciò vincere dall'ira e con un bastone la percosse spietatamente, producendole lesioni, sulla cui gravità i medici del MaurizIano si riserbarono ogni giudizio. Gli agenti della Sezione di San Secondo, informati dell'avvenuto, procedettero quindi all'arresto del troppo manesco innamorato.

Furto.

Il signor Berutti Stefano, da Chiusa Pesio, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 13, denunziò che ignoti ladri lo derubarono di un regolatore dell'valore, del valore di L. 60, che si trovava in una casa in costruzione in via Borgone.

A domicilio coatto.

La Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto, riunitasi ieri in una sala della Prefettura, deliberò l'invio nelle isole di quindici fra i più pericolosi pregiudicati, assegnando loro da quattro a cinque anni di residenza coatta. Parte degli assegnandi si trovavano già in carcere; altri vennero arrestati ieri e nella scorsa notte.

Arresto di un truffatore napoletano

Da qualche tempo era stata segnalata la presenza nella nostra città di certo Lo Cascio Ferdinando, d'anni 40, da Nocera Umbra, residente in Napoli, colpito da mandato di cattura dalla Procura di Napoli per due condanne a quattro anni complessivi inflittigli per truffa ed appropriazione indebita. Gli agenti della squadra mobile riuscirono a rintracciare ieri il Lo Cascio e lo arrestarono.

Che perla di figlio!

Certa Zanzano Anna vedova Camjao si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita facero-contusa alla fronte, prodotta da percosse datele da suo figlio Carlo, a cui ella aveva rivolto dei rimproveri.

Incendio.

Questa mattina una fiamma a gas dimenticata accesa comunicò il fuoco ad un soffitto della casa N. 29 di via Giacinto Collegno. Per cura del proprietario e degli inquilini fu iniziato il lavoro di spegnimento, che fu poscia proseguito dai pompieri di San Donato e delle Fontane. Il danno non è rilevante, ed il proprietario è assicurato.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1909.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Borzino Luigi con Cornaglia Anna.

MORTI: Bosco Giacinta n. Meau, d'anni 52, di Chiomonte, casalinga, via Buniva, 14. Guaita Pietro, id. 32, di Torino, impiegato, Casa Reale, P. S. Giovanni, 1.

Secco Felice, id. 33, di Torino, magazziniere, via San Donato, 10.

Bagnotti Bernardo, id. 65, di Zoverallo, fondatore, via Aosta, 14.

Decaroli Domenica, id. 18, di Torino, operaia, via Tiziano, 48.

Bellora Antonio, id. 45, di Alpignano, deviatore ferroviario.

Verzari Caterina, id. 18, di Bra, casalinga.

Galli Felice, id. 74, di Asti, commesso.

Ghivarello Barbara (ved.) n. Cavallo, id. 79, di Torino, lavandaia.

Torchio Teresa, id. 19, di Torino, operaia.

Fragiolo Alberto, id. 47, di Acqui, commerc.

Emanuel Maria (ved.) n. Foglietto, id. 82, di La Morra, agiata, via Misericordia, 6.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2

Come il cardinale Ferrari

risponde a una lettera insolente dei democristiani

Roma, 18, ore 24.

In seguito ad una protesta intervista concessa dal cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ad un redattore del *Corriere del Ticino*, nella quale il cardinale avrebbe espresso contro i democratici-cristiani di Milano giudizi poco benevoli, il Consiglio del Fascio D. C. di Milano indirizzò al cardinale una lettera aperta, molto insolente, poco abile e niente dignitosa, colla quale si chiedeva conto al cardinale di quanto aveva affermato, rimproverandolo di incoerenza nella sua condotta e intimandogli di ritirare quanto prima aveva detto in favore della democrazia e dei democratici se voleva che le sue parole ultime avessero un qualche significato.

Il corrispondente da Milano del *Giornale d'Italia* ha interrogato il cardinale Ferrari su questa lettera, ed il cardinale ha detto: «Mi hanno parlato dell'esistenza della lettera soltanto ieri: mi ha sorpreso dapprima, poichè non sapeva e che attribuirne la causa, poi mi fu detto che era in conseguenza dell'intervista che un redattore del *Corriere del Ticino* avrebbe avuto con me, nella quale avrei fatto dichiarazioni che erano dispiaciute ai democratici cristiani. Alla prima sorpresa se ne aggiunse una seconda, poichè ero ben certo di non aver concesso interviste a nessun redattore di nessun giornale. Ricordo invece di aver conversato una ventina di giorni or sono, con un giornalista, non rammento bene di qual giornale cattolico di Trieste, e ricordo pure di essermi trattenuto, fra l'altro, sull'argomento della democrazia e di quella cristiana in ispecie: ma a questo riguardo le mie idee sono troppo note perchè dovessi farne conto di dichiarazioni che, comunque, non avevo autorizzato e sulla portata delle quali nemmeno oggi posso pronunciarmi, non essendomi stato dato finora di leggerlo».

— Permetta, eminenza, nella famosa lettera dei democratici cristiani vi è un punto in cui le si muove l'accusa di seguire oggi verso i democratici cristiani una direttiva diversa da quella da Vostra Eccellenza seguita vivente Leone XIII.

— Non mi meraviglia l'accusa, ma voglio affermare soltanto questo: che quei diversi modi di condotta sono non altro che le conseguenza logica dei nuovi metodi adottati dal propagandisti democratici. Essi, che amano spesso e volentieri richiamarsi all'enciclica *Rerum Novarum*, non amano invece ricordare che vi è anche una seconda enciclica, *Graves de comuni*, e si capisce: ma noi, è indubitabile, non possiamo essere del loro parere. D'altra parte oggi il manipolo dei democratici cristiani, affigliati al Fascio milanese (che, tra parentesi, non possiamo riconoscere, come non è riconosciuto dalle Federazioni nazionali) è così esiguo, che non vale proprio la pena di pigliarsela tanto a cuore.

Nessun nuovo prestito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16,10:

Il *Daily Graphic* approva l'idea lanciata da un giornale tedesco di un'intesa navale fra l'Inghilterra e la Germania, e preconizza una propaganda organizzata nei due paesi allo scopo di migliorare le loro relazioni.

Un redattore dello *Standard* ha intervistato lord Rodschild a proposito della voce corsa che il Governo inglese si proponga di emettere un prestito di cento milioni di sterline per la costruzione di navi. Lord Rodschild ha dichiarato di non sapere nulla di ciò. Anche i finanzieri della City considerano questa voce come senza base e non vi annettono importanza.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che dice di Monsignore Bisleti un'alto personaggio del Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Locarno, 19, ore 10.

(A. C.) — In seguito a quanto vi ha trasmesso il vostro corrispondente romano sulla probabile nomina a cardinale di monsignor Bisleti, maggiordomo di S. E. ho voluto intervistare l'insigne prelato che si trovava da qualche giorno ospite del conte De Loppinot ad Ascona.

Ascona è un grazioso villaggio, distante due o tre chilometri da Locarno, mollemente adagiato sulla riva destra del lago Verbano. Il Monte Verità, una montagnola tutta verde, con strane gibbosità, cosparsa di rossi chalets, *dépendances* al celebre *Sanatorium vegetarianum* diruto sito ai ridenti e tranquillo borgo su cui incombe una calma dolce e profonda. I monti di Locarno, della Val Maggia, dell'Onsernone, le vette lontane della Verzasca, della Morobbia e della Mesolcina gli danno un sicuro sfondo.

Il conte De Loppinot dimora da qualche mese alla villa di Saint Maderno: una piccola palazzina dalle svelte torricelle e dai tetti aguzzi, che sta fra il chalet ed il frutteto feudale. Giunto ad Ascona ebbi subito per bocca dello stesso conte De Loppinot, la notizia che monsignor Bisleti era ripartito per Lugano, dove è ospite di monsignor Comi, arciprete della basilica di Sant'Ambrogio di Milano, costanzo e compagno di studio del Maggiordomo del Papa.

Il conte De Loppinot, un gentiluomo francese, cameriere di cappa e spada del Papa, mi dissuase subito di raggiungere — come pensavo — monsignor Bisleti che faceva i suoi giorni di villeggiatura con lunghe passeggiate in automobile nel Varesotto sul Comasco, e ben sovente una ritorna a Lugano, alla villa di mons. Comi nammeno alla notte.

Il conte De Loppinot, che appartiene alla aristocrazia nera ed è quindi molto addentro nelle cose vaticane, conosce anche da lunghi anni mons. Bisleti. Il conte è francese. Ha immense tenute nel Delfinato. E' un bell'uomo sui cinquant'anni, altanto della persona, con due mustacchi e favoriti grigi che gli danno un'aria marziale. La contessa De Loppinot, una signora distinta, affabile, piacente, essa pure appartenente ad autentica nobiltà francese, passa per una bas-bleu delle più eccletticamente intellettuali. E' collaboratrice della Croix di Parigi, della *Liberté* di Friburgo. I due giornali cattolici francesi e svizzero accolgono spesso degli articoli di fondo della gentile scrittrice. La signora De Loppinot fa delle originalità che rasentano l'eccentrico. Anzitutto porta i capelli cortissimi, nascosti sotto una paglietta che le dà un'aria quasi virile. S'è tagliato i capelli, per offrirli alla Madonna del Bon Consiglio, in seguito ad un voto fatto nell'occasione d'una grave malattia che la colpì e dalla quale scampò quasi miracolosamente. Una lunga e pesante catena le pesa attorno al collo: numerose medaglie, una trentina circa, pendono da quella catena d'argento brunito ad un grosso crocifisso le pende sul petto, fermato all'estremità della catena. La più dama compare con questi ornamenti militari alle sue passeggiate quotidiane sino a Locarno.

Ho potuto avvicinare il conte e la contessa al Collegio Pontificio dei Salesiani d'Ascona, dove essi si recano spesso. Il conte De Loppinot mi dimostrò anzitutto la più alta meraviglia per la notizia che fra il cardinale Merry del Val e mons. Bisleti non esistono — come si dice — rapporti cordiali.

Assicurò al contrario, che fra i due eminenti prelati esiste una amicizia deferente e che mai il segretario cardinale di Stato, lasciò comprendere ad alcuno di essere mal che soddisfatto dell'operato di mons. Bisleti nel disimpegno delle delicate e difficili mansioni di maggiordomo del Papa. Se v'è probabilità che mons. Bisleti venga elevato alla porpora questa è da attribuirsi all'irrequieto spirito di riforma dell'attuale Pontefice, il quale desidera, oltre che a far percorrere la gerarchia ecclesiastica ai funzionari vaticani, tassare l'abilità estrinseca e intrinseca di certi prelati che benefica del suo favore.

Il Loppinot inoltre però chiaramente capire che monsignor Bisleti è ufficialmente designato al cardinalato, mentre il mantenimento pontificio, che è il riserbo personificato, pone ogni sua cura nascondi la notizia non prenda piede. Anzi il De Loppinot mi ricordò il caso d'un sacerdote che un giorno, portando col maggiordomo, ripe in forma vaga, ma abbastanza trasparente, le sue congratulazioni al futuro cardinale: «Ma chè chè! Sono storie! Non vi è nulla di positivo, nulla di certo — rispose monsignor Bisleti. — Sua Santità su quello che fu e sinora non ha espresso alcun giudizio». E poichè il sacerdote, accomiatandosi, gli espresse il suo rammarico perchè era certo che non lo avrebbe più riveduto, quando fosse tornato in prossima volta a Roma, al posto che occupa, monsignor Bisleti protestò ancora per l'infondatezza della notizia prematura.

Però, aggiunse il conte De Loppinot, quando anche monsignor Bisleti fosse stato edotto della sua futura elevazione alla porpora dalla bocca stessa del Papa, ma fosse avvenuto che la cosa doveva ancora rimanere fra lui ed il Pontefice, egli in nessuna maniera ed a nessuno, nemmeno ai suoi stessi, per quanto persuaso della loro discrezza, l'avrebbe confidato.

Circa ad un probabile concistoro, il conte De Loppinot accennò pure a monsignor Misciattelli, più in vista ancora di monsignor Ludovic Beaucompagni. Anche il conte confermò che un Concistoro importante, nell'occasione del quale monsignor Bisleti, riceverebbe il berretto cardinalizio, sarebbe tenuto prima della fine dell'anno. Inutile per tale epoca il De Loppinot farebbe ritorno a Roma, necessitando la sua presenza, quale cameriere di cappa e spada, pel servizio d'onore.

La gran questione della lista civile al Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 19, ore 8,10:

Ieri alla Camera dei Pari, Alpoim, parlando sul progetto di lista civile, dichiarò di considerare la questione della riparazione dei palazzi più grave di quella delle anticipazioni alla Casa Reale. Egli affermò che quando la Casa Reale riceveva della somme destinate a lavori, questi continuavano invece ad essere eseguiti a spese dello Stato. L'oratore prede che i palazzi di cui il Re può fare a meno devono rimanere allo Stato e non assegni più affidati. Se la Casa Reale non può fare a meno dei redditi dei palazzi, lo si aumenti la lista civile. Così lo Stato non perderà nulla e la Casa Reale non si abbasserà.

Una selvaggia cinematografia mancata

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 9,10:

Un impresario aveva deciso di organizzare nella nostra città un combattimento fra tori e tigri. All'ultimo momento, avendo il prefetto ed il sindaco preso energica dal canto suo la decisione di proibire lo spettacolo, gli organizzatori girarono la difficoltà: essi affittarono una proprietà chiusa in prossimità del mare: fecero collocare le gabbie, poi fissarono il combattimento per ieri, nel pomeriggio, in presenza di operatori cinematografici. Attratti dalla speranza di un duello emozionante, centinaia di curiosi accorsero; ma la loro attesa però fu completamente delusa: messe in presenza l'una dall'altra, le due fiere si guardarono con la coda dell'occhio, poi, con una scoraggiante pigrizia, ognuna andò al proprio posto. In seguito a ciò si sono rinviate ad oggi le prove.

Gli Stati Uniti non pensano ad alleanze per impedire l'invasione del Giapponesi in Cina.

New York, 19, ore 9.

Quali che siano le misure che potrebbero prendersi dagli Stati Uniti per mettere fine alla invasione del giapponesi in Cina ed assicurare in pari tempo la porta aperta e l'integrità assoluta del Celeste Impero, si può dire con certezza che mai queste misure prenderanno la forma di un'alleanza americano-tedesca. Anzitutto un'alleanza sarebbe contraria alla politica tradizionale americana; in seguito, date le relazioni esistenti fra Giappone, Francia ed Inghilterra da un lato e di queste due Potenze e la Germania dall'altro lato, essa alleanza non sarebbe forse senza pericolo. Finalmente non si vede chiaramente come un'alleanza od una intesa con la Germania potrebbe aiutare a raggiungere lo scopo desiderato. Solo una cosa che questo Governo possa fare per mettere in iscacco le ambizioni giapponesi sarebbe di fare alla Cina delle osservazioni formali contro tutti i privilegi che saranno accordati ai giapponesi o negati agli altri popoli, e guidare così il Governo cinese, promettendogli l'appoggio efficace degli Stati Uniti in tutte le dispute che potranno allora sorgere a questo proposito col Giappone e assicurare a tutte le nazioni un trattamento equivalente.

Nessun dissidio nel Gabinetto inglese.

Londra, 19, ore 9.

Negli scorsi giorni un giornale conservatore londinese pubblicava un articolo nel quale era detto che tanto il ministro delle finanze Lloyd George quanto il ministro del commercio Churchill hanno preso la direzione degli affari esteri allo scopo di cacciare sir Edward Grey fuori del Consiglio dei ministri. Il giornale accusava addirittura una camarilla radicale di avere cominciato delle manovre abilmente dissimulate contro Edward Grey. Queste dichiarazioni del foglio conservatore avevano anche provocato commenti da parte della stampa tedesca. Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Baden-Baden ha richiamato l'attenzione di Lloyd George su questo fatto. Il ministro ha autorizzato il corrispondente a trasmettere al suo giornale le seguenti dichiarazioni: «Tutto ciò è un seguito della campagna di calunnie e di grossolanità di cui Churchill ed io siamo l'oggetto, e che dura da qualche tempo, da quando cioè si è fatta l'idea che noi lavoriamo a mornare le spese nazionali dalla via che conduce all'aumento dei mezzi di armarsi per dirigerli verso il miglioramento dei mezzi atti alla rigenerazione sociale. Ci si è accusati di mancare di lealtà verso i nostri colleghi. Questi mezzi di attacchi servono solo a dimostrare come sono male armati i nostri avversari e quale è la malevolenza che li ispira. Non ci sono nel Consiglio dei ministri due uomini che abbiano più grande ammirazione per Edward Grey, di Churchill e di me; e nessuno ha maggiore fiducia di noi nella loro abilità per fare fronte ad ogni problema difficile e alle complicazioni colle quali l'Inghilterra si trova attualmente alle prese. Io non credevo che valesse la pena di smentire queste affermazioni del giornale, se non fosse stato per il fatto che furono riprodotte dalla stampa tedesca che si serve di ciò per far credere all'esistenza di una scissione nel gabinetto inglese».

Le vittime dell'automobilismo.

Vestgnaux, 19, ore 7,45.

Ieri un grave accidente automobilistico è avvenuto presso il villaggio Meyet. Il giovane Chaouy, di 11 anni, è stato rovesciato da un'automobile, che gli è passata sul ventre. Il ragazzo si considera in istato disperato.

Lilla, 19, ore 8,10.

Ieri, verso le 10, certo Leone Ledru passeggiava in bicicletta, quando venne rovesciato da un'automobile. Il ferito, il cui stato è assai grave, è stato trasportato ad una clinica, dove ricevette le prime cure. Si spera di salvarlo.

Chambéry, 19, ore 8,50.

Ieri sera, verso le 15, sulla strada di Aix, un'automobile investì un cavallo sul quale galoppava il maresciallo Rebatella. Il cavaliere è stato violentemente gettato al suolo; l'automobile si è pure rovesciata. Il soldato fu sollevato in istato disperato, ed infatti morì prima di giungere all'ospedale. Quanto alle persone che si trovavano sull'automobile, non ebbero a subire che contusioni di poca gravità.

Le vittime della montagna.

Ginevra, 19, ore 8,10.

Perchè il Congresso riceva degno della circostanza e risponda all'importanza dell'organizzazione giovanile cattolica in Italia, si fa vivo sforzo.

Quattro ingegneri della fabbrica di macchine Issch erano partiti venerdì per una escursione per il San Gottardo. Siccome uno degli ingegneri, il signor Pansa, si sentiva indisposto, i compagni gli consigliarono di rimanere all'Ospizio, dove sarebbero venuti a prenderlo al ritorno dall'escursione. Quando ritornarono, egli non vi si trovava più. I suoi compagni pensarono che fosse già partito per Bellinzona, e continuarono la loro strada. Giunti a Bellinzona, furono costernati apprendendo che il Pansa non era stato veduto. Ripartirono allora per Airolo, e furono immediate subito delle ricerche. Finalmente ieri fu trovato il cadavere del Pansa in un burrone. Il disgraziato, forse, nella via del ritorno fu preso da uno svenimento e cadde.

Lucerna, 19, ore 7,15.

Certo Saverio Zap, partito domenica per una escursione in montagna, non era più ritornato. Vennero fatte ricerche, e queste condussero alla scoperta del suo corpo in fondo ad un precipizio, nella regione Sbarzenberg. Sembra probabile che l'alpinista si sia smarrito a causa della nebbia.

Circondato da cannibali!

Ci telegrafano da Rennes, 19, ore 8,10:

Il *Nouvelliste de Bretagne* pubblica informazioni che riceveva da fonte privata, secondo le quali il capitano Fabiani, comandante la seconda compagnia dei tirailleurs senegalesi e comandante il territorio militare dell'alto Ogoudo (Gabon), è in questo momento circondato a Viel dai Balendesi, una popolazione antropofaga. Nell'ultima sua uscita egli ebbe 18 tirailleurs uccisi e feriti. La situazione del capitano è gravissima.

Nell'Ogoue il capo-guardia Cappier, recandosi a N'Djole per approvvigionarsi, ha avuto la canoviera attaccata e saccheggiata. Gli indigeni hanno avuto sei morti. La situazione in tutto l'Ogoue è gravissima. Gli europei sono inquietissimi e molti riparano per la Francia.

Il tentato suicidio di un alto personaggio portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 19, ore 7,45:

Il signor Marino Franzini, ex-ministro della guerra, progressista ed ex-vice-presidente della Camera dei Pari ha tentato suicidarsi con due colpi di rivoltella. La causa di tale atto non è ancora conosciuta. Egli rimase ferito, ma non gravemente.

Un'audacissima aggressione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 8,5:

Un'audacissima aggressione è avvenuta ieri sera in piazza del Duomo. Un vecchio il cui nome non è noto, entrato nel Caffè Savini, nel pagare la consumazione lasciava intravvedere ad un gruppo di teppisti che si trovava nel Caffè una cassettina di lire nel proprio portafogli. Appena uscito sulla strada, i teppisti lo circondarono e nonostante la sua grida riuscirono a depredarlo del portafogli. Avvertito del fatto il commissario della seconda Sezione, questi dava subito le opportune disposizioni e dopo due ore dalla rapina una mezza dozzina di giovinastri venivano condotti in Questura e denunciati all'Autorità giudiziaria, quali autori dell'audacissima aggressione.

Mortale disgrazia in una cava.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 9:

Mandano da Tolmezzo che ieri nella cava di Davona l'operaio Enrico Fior, d'anni 34, colpito da una roccia precipitatasi, rimase orribilmente schiacciato.

I primi particolari della catastrofe mineraria

Londra, 19, ore 10.

Sulla terribile catastrofe della miniera di carbone ad Abram, presso Wigan, si hanno i seguenti particolari:

Le comunicazioni coi minatori, in numero di settanta, che erano nel fondo sono interrotte. Questo ha reso l'operazione di salvataggio difficilissima. Dopo lunghi tentativi, riusciti vani, di discendere direttamente sul luogo della sciagura, si è deciso di dirigere l'opera di salvataggio a traverso un'altra miniera, a circa ottocento metri di distanza. Per questa i salvatori sono discesi.

Alle 11 di ieri sera quattro minatori poterono essere raggiunti e riportati alla superficie della miniera. Gli infelici vivevano ancora; erano però resi come incoscienti per la paura e l'enorme impressione provata dall'immane disastro.

I salvatori proseguirono per la galleria, ma non poterono spingersi molto oltre, perchè l'aria era divenuta irrespirabile e satura di gas deleteri.

Si trovarono parecchi cavalli morti, e si scoprirono anche fra le macerie tre cadaveri. Uno di essi, che potè essere estratto, giunse alla superficie orribilmente mutilato.

I salvatori hanno dichiarato che, date le condizioni d'aria e d'ambiente, i minatori non ancora salvati sono condannati ad una morte certa.

Alle 2,45 si è telefonato d'urgenza, annunciando che ormai ogni speranza di salvare i disgraziati è abbandonata.

Avvengono scene di terrore e di strazio nelle vicinanze della miniera, dove si addensa una folla enorme.

Il viaggio di Isvolsky attraverso le capitali d'Europa.

Londra, 19, ore 9,15.

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo dice che Isvolsky inizierà da Londra il suo viaggio nelle capitali d'Europa, e che la situazione della Turchia sarà il principale oggetto delle conversazioni che egli avrà cogli uomini di Stato stranieri.

Una riunione nella Commissione per l'industria serica.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,5:

L'on. Luzzatti, presidente della Commissione d'inchiesta sulle industrie bacologica e serica, ha deciso di convocare a Milano la Commissione stessa per tenervi tre adunanze nei giorni 20, 21, 22 settembre, nelle quali dovrà ultimare i suoi lavori per presentare nel termine prescritto le sue conclusioni al Governo. In questo frattempo il senatore Cavasola, insieme col prof. Zanlat, compie nella Sardegna e in Sicilia, a Benevento e nelle Calabrie l'inchiesta sull'industria serica, della quale gli è stato affidato l'incarico.

Un deputato sfortunato in fondo ad un burrone

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,5:

Le Libre Parole ha da Montpellier: «Il deputato Alberto Sarraut è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile a Luc. Essendosi organizzata una contro-dimostrazione, avvennero disordini. I cavalli della vettura di Sarraut, spaventati, si diedero ad una pazza fuga e finirono in un burrone. La vettura andò in frantumi. Sarraut però rimase incolume.

Borsa di Torino.

19 agosto.

Prezzi delle ore 14,45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 80.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1249 1/2, 1250 1/2.

- Banca Commerciale 805, 806, 805 1/2, 806 1/2, 807.
- Credito Italiano 565.
- Ferrovie Meridionali 662.
- Ferrovie Mediterranee 460 1/2, 461, 460 1/2.
- Cotonifici Vicentini 481, 482.

Obbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 503.

- Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 402 75.

La quota acquisti ferreno ogni giorno, e stamane fummo fermissimi sui Bancari e sui Ferroviari, con affari se non attivi, però meno scarsi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 24:

Il mercato, per la facilità con cui la liquidazione è effettuata ieri, rimane assai fermo. Si è cercato di liberarsi dell'influenza che la Borsa di New York aveva a torto continuato ad esercitare sulla nostra piazza, e quantunque la Borsa americana sia stata debole ieri, il nostro mercato non ne ha risentito.

La nostra Rendita è calma. Il 3 3/4 da 96 36, 96 27, 96 30, contro 96 37; al contante 96 30, 96 36, contro 96 45. L'acquisto delle Casse pubbliche ammonta a 34,300 franchi di rendita.

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	76	5/8	Rame	68	—
Rendita Italiana	103	1/4	Uruguay	92	—
Argento fino	23	11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		0,000
Spagnuole	94	1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—,—
Turco nuovo	93	1/4			
Egiziane 1903	101	1/8			
Giapponе	92	—			

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 18 agosto (sera).

(Apertura) Pronto — Mercato fermo C. 134 1/4

(Chiusura) Per luglio 1911 —.—

Frumento rosso pr. Granoturco . . . . . D. 69 1/2

- marzo dispon. D. 122 3/4 • settembre 66 1/2
- d'inverno . . . . 10 3/4 • dicembre 75 1/2
- settembre . . . . 100 3/4 Farina estenuata . . 4 —
- dicembre . . . . 101 1/4 Noli: cereali per Liverpool —.—
- maggio . . . . 105 1/8 vapori 1 1/2

Vendita (ragioni) a termine a New York bushels 2,150,000

Scorta frumenti nei mercati dell'ovest 371 00

• • nei porti dell'Atlantico 326,000

CHICAGO, 18 agosto (sera).

(Chiusura) Frumento D. 89 3/4 — Granoturco D. 70 3/8

NEW YORK, 18 agosto (sera).

(Apertura) Cotoni: D. Settembre pronto. Ottobre 9.35.

Tendenza facile.

(Chiusura) Stone Middling C. 10 45 — Miani a New Orleans C. 10 —.

Cotoni fermi.			
Gennaio	C.	9 81	Luglio . . . . . C. — —
Febbraio	•	9 84	Agosto . . . . . • 10 13
Marzo	•	9 86	Settembre . . . . • 9 91
Aprile	•	— —	Ottobre . . . . • 9 81
Maggio	•	— —	Novembre . . . . • 9 85
Giugno	•	— —	Dicembre . . . . • 9 84

Entrata cotoni sul porto degli Stati Uniti balle 19,000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . —,—

Spedizione pel Continente . . . . . —,—

NUOVA ORLEANS, 18.

Cotone disponibile C. 10 —.

Gennaio	C.	9 78	Luglio	C.	— —
Febbraio	•	9 81	Agosto	•	9 70
Marzo	•	9 83	Settembre	•	9 76
Aprile	•	— —	Ottobre	•	9 80
Maggio	•	— —	Novembre	•	9 79
Giugno	•	— —	Dicembre	•	9 84

CAMBIO DI NEW YORK, 18.

Cambio su Londra a 96 8/4 4.86 4/8 a 60 gg. Cambio su Berlino 95 3/8. Cambio su Parigi 5 16 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1909 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Per che l'amori*, dramma di G. D'Annunzio — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e farse della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savia-Zerboni), ore 20,45: *Turlupinade* — L. 1.

La Vedova, le famiglie SERRA e CORNAGLIA ringraziano sentitamente quanti concorsero all'affettuosa dimostrazione nella perdita del compianto

SERRA PIETRO

Particolari ringraziamenti alla Società Vetrai e Specchiai, che volle onorare l'accompagnamento funebre col vessillo ed alla Associazione Industria Cristalli e Specchi. [A

Chiedono venia a coloro che non si fosse pervenuta partecipazione alla trovi circostanza.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Proprietà della Ditta
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cognac Fine Champagne
La Victorie

AGLI ISTITUTI SCOLASTICI

Tutti coloro che non hanno ancora disposto per la loro riapertura sui giornali si rivolgano, rimettendo tesio, per preventivi alla Ditta Hasenstein & Vogler, Torino, Milano, Genova, ecc. Succursali ed Agenzie in tutte le principali città.

Congregazione di carità di Mondovì

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Vicerettore nel R. Ospizio Mambile di Mondovì, collo stipendio di L. 600, oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto. Lo stipendio sarà di L. 800 se il Vicerettore è pure in grado di coprire l'ufficio di sottomaestro nella Scuola di musica.

I candidati dovranno essere celibi e vedovi senza prole e di età non minore dei 25, nè maggiore dei 35 anni.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate al Presidente della Congregazione di Carità od al Rettore del R. Ospizio non più tardi del 15 settembre prossimo. 22513

Incanto Volontario

Nel giorno 29 Agosto 1909 avrà luogo nell'ufficio del sottoscritto la vendita col metodo della candela vergine di tre case, poste in Torino, di proprietà degli Fratelli Ottino, cioè:

1° Casa in costruzione in Borgata Monte Rosa sul prezzo di L. 45,000.

2° Via Malone, n. 29, sul prezzo di L. 35,000.

3° Via Malone, n. 33, sul prezzo di L. 32,000.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto

Notaio GIUSEPPE SESIA,
Torino, via Garibaldi, 23.

Parigi - Hôtel de Russie, 1° ordine. Boulevard des Italiens e Rue Drouot 5. Diretto richiesta la pianta-tariffa. Ricaldone, centrale. 1454

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FERRERO MIA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.
22513

BINOCOLI A PRISMA
Goerz, Busch
Zeiss, Fournier

NUOVI MODELLI
Ultralux - Terlux - Fago
Ingrand., Luminosità, Rilievo
ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino
DEPOSITARIO GENERALE - Telef. 22-72.

"IGIENICO,,
(BREVETTATO)
Insuperabile ritrovato
per ridonare ai tessuti
l'Aspetto di Nuovo

Indispensabile per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi o colorati di tela o cotone, vitrages, cortine, veli, ecc., rende il tessuto consistente o d'una pastosità eccezionale, simile al velluto. Il tessuto di cotone prende il bell'aspetto della tela di Fiandra. Efficacissimo per tutti i tessuti, sieno essi di lino o di cotone, come pure di lana o di seta.

FIRMA DEPOSITATA.

AGISCE SUL TESSUTO QUALE DISINFETTANTE

Trovansi in tutte le drogherie e negozi di profumerie.

Deposito Generale per Torino presso: Luigi Gratarola, via del Fiandra.

L. CHIOZZA & C., Cervignano (Austria).

In via Pietro Verri, n. 20, apre la distintissima modista Ida De-Carli, una fra le più accreditate sarte di Milano (una sarta parigina), che è anche la sarta della più distinta aristocrazia di Salsomaggiore, dove tiene un ricco e sontuoso negozio. Ultimamente era ostenuata per l'attivo lavoro e sofferta di Anemia e Nevrastenia. Consigliata a prendere i Glomeruli Ruggeri, dopo guarita, scrive:

«Egr. Signore: Io debbo a voi la mia ricuperata salute; voi siete un mago che fate miracoli, ed io meravigliata vi tributo la mia più viva riconoscenza. Mi sono guarita con i vostri Glomeruli in pochi giorni e vi permetto di dirlo pubblicamente, per la verità e per il vostro interesse.

«Voglio sapere a tutti che non c'è rimedio migliore del vostro per guarire l'Anemia e la Nevrastenia; ed io so quanti rimedi ho provato, prima, senza risultato, spendendo, come si dice, gli occhi della testa.

«Grazie e saluti. IDA DE-CARLI «.

I Glomeruli si trovano in tutte le farmacie a L. 3,00; attenti alle scatole false che le danno a mano. Sulla vera, nella etichetta, c'è Ruggeri e leggasi Pesaro in lingua italiana. (22017F

Appendice della *Stampa* (118)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Messere, — ostinò ancora a dire il capitano, — voi avete perduta la testa. Stimatevi felice che non vi faccia arrestare. Buona notte!

— Siete voi il pazzo! — disse fermamente Maurevert. — Perchè, se domani capiterà una tremenda disgrazia nel castello del re, si proclamerà che voi mi avete impedito di prevenire Sua Maestà, e voi sarete arrestato come complice. Buona notte!

— Olà, un istante, messere. In vade: ma vi avverto che, se la regina non vi riceverà e si dimostrerà scontenta di essere destata al cuor della notte, vi faccio le orecchie. Entrate nel Corpo di guardia.

Maurevert fece spallucce e disse:

— Vi aspetterò nel cortile quadrato, perchè vi è troppa luce nel vostro Corpo di guardia. E adesso, un'ultima parola, capitano: se mi accorrerà che voi mi avrete riconosciuto, sarò costretto ad uccidervi immediatamente.

Il capitano aggrottò le sopracciglia, il sangue gli montò al viso, e fu sul punto di saltare alla gola dell'imprudente. Però, avendo riflettuto che, se la sconosciuta aveva parlato non avrebbe potuto essere evitata, si impose calma, lo fece entrare nel cortile quadrato, non senza averlo messo sotto la sorveglianza di quattro guardie reali, e si allontanò.

Un quarto d'ora dopo il capitano faceva ritorno e diceva a Maurevert:

— Venite cavaliere, e sciuratemi. La regina vi aspetta...

Messo che fu in presenza di Caterina dei Medici, nell'oratorio, Maurevert porse la lettera, dicendo:

— Da parte del priore dei sinodbini di Parigi a madama la duchessa di Montpensier...

I risultati immediati furono che da una parte i gentiluomini svizzeri si ripromisero di vegliare più che mai alla sicurezza personale del re, dall'altra i Guisa si trovarono disorientati come se fossero fuori di carreggiata.

Il loro piano d'attacco era cambiato, necessariamente. Occorreva o servirsi del nuovo inaspettato vantaggio, o studiare gli ostacoli che potevano nascondere.

Questa nuova situazione degli spiriti si tradusse in una specie di tregua tacita, come era tacito il formidabile duello impegnato tra e due parti contendenti.

La situazione al postutto era questa: che ciascuno con la sua schiera numerosa di seguaci stava in agguato, pronto a slanciarsi sull'avversario al primo segnale.

Il re andò diffilato a sedersi sul trono, e Guisa, nella sua qualità di gran maestro della nobiltà, gli si sedette davanti, ai piedi dei gradini.

Allora il re prese a snocciolare un lungo discorso, nel quale stabilì, in sostanza, che il Regno era stanco delle continue lotte intestine e che bisognava finirla con quel sistema di vano spessamente delle migliori energie. Sciaguratamente vivamente i deputati dei tre ordini di volerlo aiutare a pacificare le coscienze, e per prova di tale agognata pacificazione delle coscienze si dichiarò pronto ad intraprendere lo sterminio dell'eresia. Poi, affermò che rendeva i deputati responsabili avanti a Dio e agli uomini se non lo avessero secondato lealmente nelle sue intenzioni. Poi soggiunse che aveva studiato con grande cura ed interessamento i quaderni contenenti le singole domande dei tre ordini dei suoi fedeli sudditi.

Sino a quel punto, i deputati lo avevano ascoltato in silenzio, e si domandavano dove Enrico III volesse andare a parare. Ma allora il monarca, accentuando la inflessione nasale che dava alla sua voce nei momenti di emozione, esclamò:

— Il re non è altro se non il padre del suo popolo! Ora, quando una querela sorge, per disgrazia, tra il padre e i suoi figliuoli, decade invalida che il padre ceda per amore e profonda affezione. Ed è proprio quello che io voglio fare, io domando il vostro aiuto, a tutti voi altri anziani del mio popolo, per cooperare meco nel sedare questo stato di discordia, di cui piango pensando alle rovine che si accumulano. Ho commesso degli errori; sì bene, essi saranno riparati. Le doglianze, contenute nei vostri quaderni, io le giudico legittime, e questa settimana stessa io vorrò intraprendere la redazione delle novelle ordinanze, che consacreranno i nuovi diritti. Tali ordinanze io giuro di applicare inviolabilmente, come se a avessi promulgate di accordo con voi.

Questa parole costituirono la definitiva capitolazione della dinastia dei Valois

Non appena esse furono pronunciate, i deputati del terzo Stato, levandosi insieme in un movimento d'entusiasmo, gridarono con voce tonante:

— Viva il re! E viva il popolo!

Era la prima volta che tal grido era lanciato innanzi al monarca.

Il clero rimase taciturno.

La nobiltà, ad un segno di Guisa, gridò debolmente:

— Viva il re!

Comunque sia, i deputati del terzo Stato lasciarono la sala piena di entusiasmo e gridando:

— La miseria del popolo sarà finita! Viva il re! Viva il popolo!

La popolazione di Blois subito fu invasa da eguale entusiasmo. Tutti, eccettuati i nobili, passarono le case, tirarono archibugiate di gioia in aria, andarono in giro per le vie, acclamando in massa il re, e stazionarono per molto tempo sulla piazza del castello, non stancandosi mai di acclamare il sovrano.

Alla sera fecero fuochi di gioia.

Il re, dalle finestre, vide tutto quel movimento giocondo e non comprese nulla.

Caterina, invece, comprese, e come comprese! E mormorò:

— Sarebbe terribile se questo feore venisse a scatenarsi. Guai al re che farà alleanza col popolo!

Frattanto, Caterina andava meditando lo svolgimento il suo piano.

Tal piano era semplice quanto avveduto. Consisteva, prima di tutto, nel gettare il turbamento negli animi e nel produrre una prima dislocazione nel nemico separando i deputati del terzo stato da quelli della nobiltà e del clero. Indi, cosa proponevasi di ispirare in Guisa una sicurezza assoluta. Infine, intendeva decapitare la Lega colpendo il duca.

Dopo la seduta degli Stati generali, il re, per consiglio di Caterina, fu deferentissimo per tutti i maggiorenti della Lega, pei quali abbandonò il cortegio. Prese da parte il duca di Mayenne e gli promise il governo del Lionese. Mayenne si profuse in ringraziamenti e col suo grossolano buon senso pensava: — Eh, via, se Enrico III manterrà la parola, ci darà più di quanto avrebbe potuto darmi mio fratello. Solo che è da dubitare se terrà la parola.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 105 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 100): prezzi nominali 105 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37.50): prezzi nominali 105 92 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75): prezzi nominali 105 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50): prezzi nominali 102 95.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 71.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 075, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 122 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 75.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1049, 1048.
» Commerciale 302, 303, 304, 303.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Mediterranee 293 1/2, 293.
» Cementi Vicenza 463 1/2, 456.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cent. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 402 75.

Riprendiamo le riunioni con prezzi sostenuti e con buone disposizioni, che però non trovano finora alcun incoraggiamento negli operatori, che sono sempre scarsi ed inattivi.

Prezzi nominali 18 agosto.

Valori bancari.

obbl. ferr. 4 sid gall
Medit. 4.5% e Sic. 308 50
ferr. Romane 4 0/0 304
obbl. ferr. Meridionali 4 0/0 —
Veneto 5 0/0 507 —
Vittorio Em. 3 0/0 —
» 4 0/0 —
Ferr. Sarda 4 0/0 —
» Conv. 3 0/0 —
» » 4 0/0 —

obbl. Ferr. Pontificie 4 0/0 —
Savona-Acqui 5 0/0 —
» Parm. Casteln.-Alessandria 5 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 —
» Piano Napoli 5 0/0 —
Antonio ferr. Cavaletta —
» Mediterranee-Pos 3 0/0 —
» Ferr. Ara-Casteln.-Cavagn. e Mortara —

Titoli garantiti dallo Stato.

obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 —
serie C (rem. 1884) —
serie C (rem. 1885) —
» Città Roma 3 1/2 0/0 —

(Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 —
Cert. Cr. fond. e R. Napoli 3 1/2 0/0 net. —

TITOLI SPECIALI.

Antoni
Banche
Banca d'Italia 1049 —
» Comm. (1 M) 303 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiane — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino (1/2) 5 —
Società Banca. e Industriale Torinese 118 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Mediterranee 293 —
» » Sicule 276 —
» Ingrosso Sicilane 410 —
» » Sicula 253 —
» » Piemonte (10 em.) 477 —
» » » (10 em.) 413 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 414 —
» Veneziana 477 —
» Ferr. meridionale 300 —
» Am. Trasporti Ferr. 308 —
» Rom. Tram.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Elettr. Gas — 549 —
» Conpagnia Gas Luce 549 —
» Ital. Carburo di calcio (Roma) — —
» Forziere Italiane 218 —
» An. Offic. gli Ingrò 300 —
» Forziere Piemontesi già Vendrè e C. 210 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 220 —
» Ridenzani Savona — —
» Elett. d'Elettrochim. 70 —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zani, c. antom. — —
» Anonima Gil Rigd — —
Industrie alimentari ed affini
Società Ind. Zuc. Agr. 200 —

Società Acqua potabile di Torino 228 —
» Molini e Past. Pantaniglia (Roma) — —
» Raffineria di Genova — —
» Raffinerie Ferrar. 963 —
» Romana (Molini, Past. — —
» Vanchi e C., zucc. 295 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 256 —
» Cart. Meridionali 615 —
» Manif. Lane Borgos. 240 —
» Calce Cavala 270 —
» di Risanamento e Centrale (risalto) — —
» An. Pell e Cuoiai. 215 —

Obbligazioni
Consorzio d'irrigaz.
Acqua Veronese 508 50
Ferrovie Meridion. 296 —
» Sicule: Sarda. 307 —
» Sarde, serie A 525 —
» » B 345 —
Strade ferrate della Sicilia 4.50% 529 —
Società 187, Trasvers. — —
» » Ferr. romane 4.50% 508 —
Officine di Savigliano 5% 515 —
Soc. eser. di Savona 500 —
» Napoli-Imper. Rietti. 545 —
Cert. di valori Nazionali 4.50% — —
» Prov. Ai Lagosi 4.50 —

Cartelle
Fond. 3 Italia 3 0/0 —
» » Paolo 4 1/2 0/0 —
» » » 3 1/2 0/0 —
Banco d'Italia 3 1/2 0/0 —
Società Immobiliare — —
Fondiaria 4 1/2 0/0 —
Istituto Italiano di credito fondiario 3 1/2 0/0 —
Fondiaria 4 1/2 0/0 —

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Rendita 103 90 — Banco 1245 — Comit 804 — Credito 561 — Bancaria 108 — Meridionali 658 — Mittel 308, 300 — Industrie 266 — Eridania 745 — Terni 1402 — Armstrong 198 — Elba 442 — Savona 362 — Molini 137 — Semolerie 176 — Impresa 90 — Italia 33 — Officine 459 — Volri 343 — Banco 115.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 80	103 80	103 77	—
» » f. m.	103 85	103 875	103 85	103 85
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 80	100 80	100 80	100 85
» 3 0/0 »	—	70 85	—	—
Banca d'Italia	1047	1048	—	1050
Meridionali	660	660	660	660
Mediterranee	300	300	300	300
Banca Generale	—	20	18	—
Lanificio Rossi	—	—	190	—
Cotonif. Cantoni	—	—	518	—
Ner. Gen. Italiana	487	488	486	—
Raffin. Zuccheri	230	—	230	230
Cassa Sovvenzioni	—	—	87	—
Società Veneta	—	—	500	—
Obbl. Meridionali	—	—	297	—
» Ferr. Stat.	—	—	300	—
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	—	—	508	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	514	514
» » 4 0/0	—	—	507	507
Acqua Marcia	—	1480	—	—
Immobiliare	—	252	—	—
Società Tramvia	—	571	—	—
» Gas	—	500	—	—
Condotte Acque	—	333	—	—
Fondo Roma	108	107	109	105
Credito Italiano	561	560	562	—
It. Cred. Fond.	—	340	—	—
Soc. Ital. Carbure	—	681	—	—
Banca Commerc.	663	662	663	—
Azioni Terni	1403	—	1400	—
» Edison	—	—	644	—
Risanamento	—	18	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	170	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	198	—	—	—
Cr. F. Cart. 2 1/2 0/0	—	488	—	—
CAMBI:				
Francia	99 97	99 91	99 91	99 905
Londra	25 13	25 12	25 13	25 125
Germania	123 15	123 175	123 15	123 15
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0	Rend. Spagnuolaa 4 0/0 —
Ammortizzabili —	Banca Ottomana 643 —
Id. franc. 3 0/0 p. c. 98 80	Argentino fim. 97 —
Id. franc. 3 1/2 0/0 —	Credito Fondiario —
Rend. ital. 3 0/0 0/0 —	Suez 4750 —
Cambio su Londra —	Lotti Turchi 173 —
a vista 25 145	Ferr. Merid. e Med. 654 —
Cambio su Italia 99 91/2	Cond. Rubsa ordin. 71 75
Obbligazi. Lombarde 305 75	» Nuovo privil. russo 93 —
Cambio sull'Italia 99 1/2	Rend. portogh. 1893 63 —
Turco chiuso 93 75	Banca di Francia —
Banca di Parigi 1515 —	Cambio su Madrid 98 —
Tagliato 496 —	Banca C. m. v. ital. 898 —
Egiziano 4 0/0 regol. 108 40	Rendita Sarda 91 05
Rend. Ungher. 4 0/0 94 80	Rio Tinto 1793 —
Tendenza ferma.	

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco 699 50	Lire (fallone carta) 95 20
Lombardo 119 10	Rend. Austriaca (arg.) 98 35
» Anglo-Austriaca 384 —	Id. in carta 95 40
Austriache 691 75	Union Bank 540 —
R. Austro-Ungariche 1240 —	Rend. austr. in oro 118 20
Napoleoni d'oro 19 08	Ungheresa 4 0/0 —
Argenti 100 —	Unghersse 5 1/2 0/0 81 40
Cambio su Parigi 95 87	Banca Pest. fusi 693 50
Cambio su Londra 239 67	
Tendenza calma.	

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 80	103 80	103 77	—
» » f. m.	103 85	103 875	103 85	103 85
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 80	100 80	100 80	100 85
» 3 0/0 »	—	70 85	—	—
Banca d'Italia	1047	1048	—	1050
Meridionali	660	660	660	660
Mediterranee	300	300	300	300
Banca Generale	—	20	18	—
Lanificio Rossi	—	—	190	—
Cotonif. Cantoni	—	—	518	—
Ner. Gen. Italiana	487	488	486	—
Raffin. Zuccheri	230	—	230	230
Cassa Sovvenzioni	—	—	87	—
Società Veneta	—	—	500	—
Obbl. Meridionali	—	—	297	—
» Ferr. Stat.	—	—	300	—
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	—	—	508	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	514	514
» » 4 0/0	—	—	507	507
Acqua Marcia	—	1480	—	—
Immobiliare	—	252	—	—
Società Tramvia	—	571	—	—
» Gas	—	500	—	—
Condotte Acque	—	333	—	—
Fondo Roma	108	107	109	105
Credito Italiano	561	560	562	—
It. Cred. Fond.	—	340	—	—
Soc. Ital. Carbure	—	681	—	—
Banca Commerc.	663	662	663	—
Azioni Terni	1403	—	1400	—
» Edison	—	—	644	—
Risanamento	—	18	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	170	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	198	—	—	—
Cr. F. Cart. 2 1/2 0/0	—	488	—	—
CAMBI:				
Francia	99 97	99 91	99 91	99 905
Londra	25 13	25 12	25 13	25 125
Germania	123 15	123 175	123 15	123 15
Tendenza ferma.				

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra 20 31	Obbl. Ferr. It. 4 0/0 —
Cambio su Parigi 81 10	Obbl. Meridionali —
Cambio su Italia 81 10	Obbl. di Roma —
Credito Austriaco 128 —	Ferr. Meridionali 136 50
Rendita Italiana —	Ferr. Mediterranea 78 25
Id. fine mese —	Banca Commerciale —
Cons. Pruss. 4 0/0 92 10	Banca (contanti) 5 5 50
Rend. Turca 1 0/0 23 75	
Tendenza ferma.	

Borsa di Vienna, 18.

Lire (fallone carta) 95 20	
Rend. Austriaca (arg.) 98 35	
Id. in carta 95 40	
Union Bank 540 —	
Rend. austr. in oro 118 20	
Ungheresa 4 0/0 —	
Unghersse 5 1/2 0/0 81 40	
Banca Pest. fusi 693 50	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 agosto. — Per gli adempimenti superiori alle 2000 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 17-23 agosto — Per gli adempimenti inferiori al o 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 18 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane di oggi è L. 99,01.

Genova, 18 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 91 1/4; Londra 25 13 —; Germania 123 15 —; Svizzera 100 05 1/4; Belgio 99 70 —; Austria 104 97 1/4.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 3 al 9 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da f. 23 75 a 24 75; id. rosso id. da 24 75 a 25 —; id. bianco da 25 25 a 25 —; Segala da 15 5 a 15 50 —; Avena da 20 75 a 21 —; Riso da 39 — a 45 —; Meliga da 18 50 a 19 —; Farina di frumento marca A. 1 da 37 — a 37 50; id. marca successive da 35 25 a 35 50; id. marca superiore da 36 — a 36 50; Crusca da 15 50 a 16 —.

Vino rosso per consumo superiore da L. 42 — a 52 —; id. da pasto da 26 — a 30 —; id. meridionale superiore da — a — —; id. comune da — a — — 14. 61 altra provenienza da 21 — a 26 —.

Fieno maggengo (1907) prima qualità al Mg. lire 3 87; maggengo nuovo 1908 id. 3 50; comune nuovo id. 3 00.

Paglia nuova al Mg. L. 2 65.

Polli per capo da L. 1 25 a 3 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 2 25 a 2 50 — Uova da 0 — a 0 — Burro per chilogramma 1.o qualità da f. 2 70 a 2 80. 2.o qualità da 2 50 a 2 60.

Carne alla macina da L. 0 90 a 0 95.

Pesche in frutta di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 1 50 a 1 —; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 — minuti da — a 0 —; Pesche in frutta d'acqua dolce 1.a qualità da 1 — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50 pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da 2 — a 2 10 a 1 10 — Cipolle da 0 20 — a 1 10 — Carote da 0 75 a 1 25 — Rape da 0 65 a 0 80 — Pomidoro da 1 70 a 1 75 — Fagiuoli da 0 50 a 10 — Spinaci da 0 — a 0 — Albicocche da 0 — a 0 — Fichi freschi da 0 a 0 —.

Mele da 0 — a 0 — Pere da 1 75 a 0 10 — Pesche da 0 a 0 — Cilegie da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 30 a 2 10. Legna forte al mirto da L. 2 50 a 0 el. dolce da 0 30 a 0 45.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 1 60 a 0 75; Pane fine farine speciale da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 55.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 75 a 1 65; Vitelle da — a 2 30; Buoi da 1 55 a 2; Manzi da 1 35 a 2; Mucche e tori da 1 25 a 1 80; Vecchi grassi da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 a 1 35; Maiali da 1 80 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione sull'Assoggio delle sete già Bertolotto e Cl.

Operazioni del 16 agosto 1908.

	C.		Kg.
Organzini	7	»	327,50
Trame	3	»	181,00
Greggie	18	»	1100,00
Lana	—	»	—,—
Articoli diversi	—	»	—,—
Totale	C. 10	Kg.	1749,00
Sete passate	9	»	—,—
Lane passate	—	»	687,—
Totale	C. 44	Kg.	2436,00

Colli entrati nel mese e dall'oggi:

	N.	Kg.
Stagionati	304	17720
Freschi	90	5045,50

Come si presenta la prossima vendemmia

Il *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale Monferrato ha compiuto una diligente inchiesta interrogando oltre 400 suoi corrispondenti in tutte le regioni vinicole italiane, per avere un'idea approssimativa della quantità e qualità della prossima vendemmia. I risultati saranno pubblicati nel numero di domenica.

Le conclusioni che la Direzione ha ricavato dalle sue indagini sono le seguenti:

1.o La quantità di vendemmia, quale stasera si annuncia nella prima decade di agosto, sarà, complessivamente inferiore a quella del passato anno;

2.o Le regioni che portano maggiore contributo a questa inferiorità quantitativa sono le Puglie ed il Piemonte; avranno pure un raccolto alquanto minore in confronto di quello del passato anno: il Veneto, la Toscana, la Sicilia e l'Emilia alta. Hanno un raccolto lievemente superiore quelle regioni, come il Lazio e la Meridionale Mediterranea, che lo scorso anno non ebbero, proporzionalmente, l'enorme incremento verificatosi nelle altre regioni;

3.o La qualità dell'uva è buona buona, in generale; non mancano però regioni, come la Toscana, dove la vasta zona la qualità sarà deficiente a causa delle avversità meteoriche e crittogramiche.

Il medesimo giornale si è anche provato a tradurre in cifre approssimative le valutazioni quantitative espresse dai corrispondenti e raggruppate provincia per provincia. E' arrivato così alla conclusione che, se l'anno scorso il raccolto vinicolo fu, secondo il Ministero d'agricoltura, di Et. 53,902,000, quest'anno si può ritenere all'incirca di Et. 40,000,000 salvo le variazioni che potranno avvenire di qui alla vendemmia. Si tratterebbe dunque di circa 4,000,000 di ettolitri di minor prodotto, sempre superiore però di 9,000,000 di ettolitri al raccolto normale.

Concorso.

E' aperto un concorso per esami a 10 posti di volontario nel personale tecnico superiore della Manifatture dei tabacchi fra coloro che abbiano riportato il diploma di laurea in ingegnere industriale, e non abbiano compiuto l'età di anni 28, avvertendo che al termine del volontariato sopraggiungerà il primo stipendio annuo di L. 3000.

Le domande, in carta bollata da una lira, coi documenti prescritti dagli articoli 5, 165 e 205 del suddetto regolamento debbono pervenire non più tardi del 15 ottobre 1908 e dovranno essere trasmesse direttamente al Ministero delle finanze, Direzione generale delle privative (divisione I).

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento. "

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per il 1° Settembre camera da letto, salottino ed anticamera, elegantemente ammobigliati. Entrata sul pianerottolo. Comodità moderne. Preferibilmente ufficiali. Via Bouchieron, 9. c 22567

AFFITTASI subito via S. Anselmo, n. 2, camera elegantemente mobigliata, disimpegnata, adatta per ricco signore. c 22557

CAMERA e sala, passaggio indipendente, via Ormea, 5, piano 2°. c 22715

ASSOCIAZIONE Generale Operaia Metallurgica Italiana. Sezione di Torino. Avviso. Si rende noto che il Consiglio Direttivo della Sezione ha deliberato di sospendere il lavoro nelle officine dove esistono operai non associati. Torino, 18 agosto 1908. Il Segretario: Ferrero. c 22716

ASSOCIAZIONE Generale Operaia Metallurgica Italiana. Sezione di Torino. Avviso. Si rende noto che il Consiglio Direttivo della Sezione ha deliberato di sospendere il lavoro nelle officine dove esistono operai non associati. Torino, 18 agosto 1908. Il Segretario: Ferrero. c 22716

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE eccezionalissimo, lucroso, serio avviso tecnico, ovunque in tutte le provincie Alta Italia persone attive disponenti piccolo capitale L. 1000. — Scrivere cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22546

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi, anticipo denaro immediatamente. Liquidazione a vista. — Mosseri, Senigia, 4, Torino. c 21579

IMPIEGATI, maestri, studenti, pensionati possono con lavoro lecito, dignitoso, procurarsi lauti guadagni settimanali. — Scrivere Ciro, corso Oporto, 2. c 22604

PANATTIERI! Conoscete l'impastatrice a Pensoli »? E' l'unico macchina più conveniente, non costa che 500 lire, assicurasi pane igienico economizzando due lire per quintale. Catalogo gratis. — Pensoli, Busto Arsizio. 20344 M

PIANOFORTI usati occasioni Stabilimento Pianoforti Rostagno, corso Vittorio, 88, Torino. c 22437

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Centurii, Napoli. 15441

VIOLINI studenti rendonsi sonorissimi. — Scrivere Alberti, via Accademia Albertina, 37, Torino. 22560

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Metodo pratico accelerato. Chiedere programma a Studio Ragioneria, Sagliano, 3.

ITALIANO istruito corso Tedesco per membro famiglia. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22715

LEZIONI ripetizioni ogni materia, preparazione accurata esami Ottobre presso Pensionato pianoforte studenti, convittori, semi-convittori, esterni, corso Vittorio Emanuele, 22. Richiedere programmi. c 22573

LICENZIATO liceale preparerebbe alunni Ginnasio Inferiore esami Ottobre. — Cavour, Custode Liceo Gioberti. c 22671

PROFESSORESSA, maestra preparerebbe alunni Normali, Tecniche, Ginnasiali, Elementari. — Santarosa, Posta. c 22544

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai calderai, ribattitori e carpentieri in ferro cercansi per importanti officine di Brescia. — Scrivere indicando età, pretese, posti occupati ed H. 42533 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22647 M

ATTREZZISTA svelto ed energico cercasi da primario stabilimento meccanico per riparto distribuzione attrezzi, stacchi e calibri. — Dirigere offerte cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22548

CERCASI abilissima sarta disposta assumere direzione Atelier grande casa confezioni in Messina. — Scrivere cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22577

CERCASI persona intelligente e seria, disposta cauzione, capace sorvegliare confezione e dirigere cinematografo Impertinente Torino. — Scrivere dettagliata referenze H. 41650 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22152 M

CERCANSI abili operai orefeure macchite pulite Parigi. — Indirizzare offerte: Marasso, Napoli, piazza Borsa, 33. 22660 N

CERCO donna servizio per signora sola — Bigliesio, via Po, 36, Torino. c 22560

CERCO signorina dama compagnia, libera, di grande viaggiare. — Presentarsi Bigliesio, via Po, 36, Torino. c 22561

CERCO giovanotto magazziniere di negozio — C. Dellarger, piazza Vittorio, 1. c 22544

CERCO fattorino 14-16 anni. — Presentarsi ore 12-15 Pignatelli, corso Cebaumano, 66. c 22571

COLLEGIO provinciale cerca donna anche età per far cucina, cerca pure guardarobiera e cameriera. — Scrivere cassetta 1164 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22565

COMMESSA cercasi per negozio generi alimentari. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22570

ECONOMO 2500 - Segretario 3000 per importanti Opere Pie cercasi. — Schiarimenti scrivendo Confratelli, Arzocchi, Torino. c 22566

FALEGNAMI — Cercansi subito operai, lavoro assicurato. — Gallina, corso Regina Margherita, 150. c 22574

FARMACISTA — Studente praticantino cercasi per farmacia Torino. Buon trattamento e alloggio. — Dirigersi Bonzanio, Sant'Anselmo, 11, Torino. c 22542

GIOVINOTTO ricercasi buon impiego in seria casa. — Rivolgersi Bigliesio, via Po, 36, Torino. c 22560

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca subito aiuto scrivano d'officina svelto, intelligente. Richiedesi buona calligrafia. Stipendio L. 90. — Indicare età, referenze alla cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22549

MAESTRI. Mastro giovani orfanelli. — Stabilimento Pianoforti Rostagno, corso Vittorio, 88, Torino. 22195

PULITORE abilissimo cereali Genova. Corso Gallieni, 3, Stabilimento Gippini. 22672 G

SIGNORINA abile dattilografa, pratica contabilità partita doppia, perfetta conoscenza francese, possibilmente inglese, cercasi subito in importante Ditta commerciale. — Scrivere dettagliatamente indicando capacità, pretese, referenze, impieghi occupati, cassetta p. 1143 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22577

SOCIETA' Anonima Industriale cerca giovane, bella calligrafia. Breve tirocinio. Referenze inappellabili. — Scrivere Lobasso, Nizza, 67. c 22715

STABILIMENTO maglierie circolare cerca praticissimo direttore e direttrice per la confezione, buone condizioni. — Offerte 45078, fermo posta, Milano. 22582 M

TECNICO disegnatore, pratico impianto riscaldamento a vapore e lavoro, buon calligrafo, capace eventualmente trattare e dirigere sistemazione impianti, cercasi subito da importante casa di Torino. — Offerte dettagliate e referenze alla cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22547

UFFICIALI medico assistente, paga 300 mensili. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22551

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, patentato, ottimi certificati, lunga pratica presso Garages e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22542

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne cerca occupazioni consimili. — Gandini Angelo, posta, Torino. c 22556

CORRISPONDENTE - Contabile, quattro lingue, esperienza, ottime referenze, disponibile subito. — Offerte cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22568

CORRISPONDENTE contabile, disponendo ore giornaliere, cerca occupazione. — Ancora, posta, Torino. c 22540

DISEGNATORE, pratico in meccanica e costruzioni, cerca occupazioni presso Ditta o ufficio tecnico in Torino. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22576

ESTERO richiedesi traduzione, lunga pratica commercio, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22553

GIOVANE diciannovenne, distinta, bella calligrafia, licenza istituto commerciale, pratica contabilità, occuperebbesi. — Rivolgersi via Po, 34. c 22562

INGEGNERE chimico, diplomato Università Napoli, pratico, occuperebbesi stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22554

MAESTRO musico, già professore Reale Collegio femminile, maschile, erafterium, accetterebbe posto insegnante pianoforte, canto presso Istituto terrene 6 dintorni. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22558

MONTATORE elettricista impianti in genere, riparazioni macch